

MATRICE DELLE REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE MODIFICA
00	13.07.2018	Adeguamento a nuovo standard e a requisiti I/A 1000:2015, ITA 1001-1:2015 e ITA 1001-2:2015, come da mandato al RSG da parte del Consiglio di Amministrazione in data 06.07.2018

Responsabile
Sistema di Gestione
Walter Merler

Presidente
Consiglio di Amministrazione
Paride Gianmoena

INDICE

Capitolo	Titolo	PAG.
1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL GT PEFC TRENTINO	3
1.1	• PROPRIETA' FORESTALE RICOMPRESA NEL GT PEFC TRENTINO	3
1.2	• AREE PROTETTE ED ELEMENTI SENSIBILI	3
2	PIANIFICAZIONE E GESTIONE FORESTALE	12
2.1	• POLITICA DI GFS DEL GT PEFC TRENTINO	12
2.2	• RUOLO DEL SERVIZIO FORESTE E FAUNA (PAT) NELLA GESTIONE FORESTALE	13
2.2.1	- COMPITI DEL SERVIZIO FORESTE E FAUNA DELLA PAT	13
2.2.2	- STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE	14
2.2.3	- ATTIVITA', PRODOTTI E SERVIZI	16
2.2.3.1	Pianificazione forestale	16
2.2.3.2	Supporto alla gestione tecnica dei patrimoni forestali	17
2.2.3.3	Gestione del vincolo idrogeologico e la tutela ambientale	18
2.2.3.4	Gestione dei vivai	18
2.2.3.5	Difesa dei boschi dagli incendi	19
2.2.2.6	Difesa della salute dei boschi	19
2.2.3.7	Attività in campo faunistico	20
2.2.3.8	Gestione dei patrimoni silvo-pastorali delle foreste demaniali	20
2.2.3.9	Attività didattica di qualificazione e aggiornamento	22
2.2.3.10	Attività sussidiate	22
2.2.3.11	Attività secondo progetto	22
2.2.3.12	Attività logistiche	22
2.2.3.13	Attività di gestione speciale del patrimonio	23
2.3	• STRUMENTI DI GESTIONE FORESTALE	24
2.4	• SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTE - SICUREZZA	32

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL GT PEFC TRENTINO

1.1 PROPRIETÀ FORESTALE RICOMPRESA NEL GT PEF TRENTINO

L'intera provincia di Trento, ricoprendo una superficie di 620.668 ha di cui circa 347.380 classificati come territorio boscato, raggiunge un indice di boscosità pari al 55,96%. Nei confronti del regime proprietario, il bosco trentino può essere inquadrato come prevalentemente pubblico essendo per il 76% circa (263.050 Ha) di proprietà di Comuni, demanio provinciale e ASUC e per il 24% circa (82.126) appartenente ai privati. Inoltre, all'interno di queste principali categorie patrimoniali ci sono ulteriori diversificazioni, legate in alcuni casi, ad antichi sistemi di organizzazione sociale delle popolazioni trentine che usavano gestire in comune i proventi derivanti dal bosco e dal pascolo.

Un inquadramento esaustivo della ripartizione patrimoniale del territorio montano e delle sue caratteristiche salienti viene riportata nell'Appendice 1.

Per quanto riguarda invece lo specifico dell'AR invece, essa raggruppa **305** soggetti pubblici e privati, proprietari di **362** complessi forestali, che – complessivamente - coprono una superficie forestale certificata di **246.832,9175 ha**. L'articolazione puntuale delle diverse tipologie di proprietari pubblici e privati aderenti all'AR è definita all'interno dell'apposito Registro (RG 05).

Per quanto riguarda altri aspetti salienti che meglio descrivono il territorio forestale dell'AR, si rimanda a quanto contenuto nell'Appendice 1, relativa all'inquadramento generale del patrimonio forestale trentino, ed agli indicatori individuali di cui al par. 12.1.

E' da considerare infatti che il 78,5% delle foreste trentine sono sottoposte a piano d'assestamento dei beni silvopastorali (piano di gestione), mentre le rimanenti (proprietà private per lo più di ridottissime dimensioni) sono comunque coperte da inventario forestale (equiparabile a piano gestione). Di conseguenza l'AR, che comprende oltre il 70% dell'intera superficie forestale provinciale ed in particolare oltre il 90% della superficie assestata, può essere considerata ben rappresentativa della realtà provinciale di settore.

I dati riportati in Appendice 1 sono riferiti all'anno 2002, salvo quando diversamente indicato. Le variazioni annuali sono riportate nelle relazioni annuali e nella statistica annuale del Servizio Foreste e Fauna, alla quale si rimanda sia per i dati alfanumerici sia per quelli georeferenziati.

1.2 AREE PROTETTE ED ELEMENTI SENSIBILI

In provincia di Trento la superficie complessiva delle aree sottoposte a tutela, in funzione della loro valenza naturalistico-ambientale, assomma a 104.761 ettari che corrispondono al 16,9% dell'intero territorio provinciale. La filosofia istitutiva delle aree protette del Trentino, come tali destinate ad uno speciale regime di gestione naturalistica, nasce da un ventaglio di motivazioni quanto mai ampio, che va dalla conservazione rigorosa degli elementi ambientali e storici di maggior fragilità, alla ricerca scientifica, alle funzioni di tipo educativo, alla formazione culturale della comunità provinciale, all'esigenza allargata di impiego non consumistico del tempo libero. Coerentemente con tale idea di base, la politica istitutiva delle aree protette, trova riferimento e supporto in strumenti generali di pianificazione urbanistico – territoriali in grado di relazionare le esigenze di protezione degli spazi naturali con il quadro complessivo di utilizzo delle risorse ambientali e dei bisogni della società.

Il sistema di tutela delle aree protette può essere inquadrato in sottosistemi differenziati che riguardano la protezione idrogeologica, la tutela complessiva del paesaggio e dei singoli beni culturali e ambientali, le foreste ed i parchi. In pratica il sistema delle aree protette della provincia è rappresentato dalle cosiddette aree di interesse primario, caratterizzate da uno stato completamente naturale e da un bassissimo indice di antropizzazione, da territori inquadrati come a rischio idrogeologico e dalle aree di protezione delle sorgenti. Gli elementi di maggior interesse dell'intero sistema delle aree protette della provincia sono quelli che fanno riferimento ai parchi, alle riserve naturali e ai biotopi che, per estensione, articolazione e contenuti, riflettono ed enfatizzano la crescita quantitativa e qualitativa della sensibilità ecologica maturata nella nostra società.

I punti cardine dell'intero sistema di tutela territoriale sono:

- il Parco Nazionale dello Stelvio;
- i due Parchi naturali provinciali "Adamello - Brenta" e "Panveggio Pale di San Martino";
- le quattro riserve naturali integrali ed orientate (Tre cime del Monte Bondone, Cornapiana, Campobrun e Scanuppa);
- i biotopi, 68 dei quali definiti di interesse provinciale.

Il Parco Nazionale dello Stelvio, posizionato su un territorio a cavallo tra Lombardia, Provincia Autonoma di Trento e Provincia Autonoma di Bolzano, con i suoi 134.620 ettari complessivi costituisce tuttora la più vasta area protetta dell'intero arco alpino. Istituito nel 1935 è attualmente gestito da un Consorzio formato da Stato, Regione Lombardia e Province Autonome di Trento e Bolzano.

La parte trentina del parco occupa una superficie di circa 19.349 ettari e si estende attraverso i territori di competenza amministrativa dei comuni di Pejo, Cogolo e Rabbi. Il Piano urbanistico provinciale vigente rende attivo, per il settore trentino, il regime di tutela previsto per le aree di interesse primario e lo estende a zona di possibile futuro ampliamento.

Tabella 9. Distribuzione della superficie in funzione della classe culturale

DENOMINAZIONE SUP. BOSCATA SUP. PASCOLIVA SUP. AGRARIA IMPRODUTTI TOT.

PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO	3.480 Ha 18%	7.072 Ha 37%	612 Ha 3%	8.184 Ha 42%	19.349 Ha 100%
-------------------------------	-----------------	-----------------	--------------	-----------------	-------------------

Dal punto di vista naturalistico tale zona è caratterizzata da un patrimonio forestale contraddistinto da ampie superfici boschive con larice, abete rosso e pino cembro e da un complesso sistema idrico che vede il torrente Rabbies ed i suoi affluenti formare un interessante intreccio di cascate e laghetti alpini.

Altro punto cardine del sistema delle aree protette del Trentino è rappresentato dai due Parchi naturali provinciali "Adamello Brenta" e "Panveggio Pale di San Martino" che interessano il 13,1% dell'intero territorio trentino. Entrambe queste istituzioni sono regolate dalla legge ordinamentale del 1988 che individua l'organizzazione amministrativa degli Enti gestori e definisce le norme che ne dovranno garantire funzioni, operatività e controllo. Per entrambe le istituzioni, l'attività si sviluppa secondo tre direttive principali: tutela delle caratteristiche naturali ed ambientali, promozione dello studio scientifico e uso sociale dei beni ambientali. Nello specifico il Parco Naturale Adamello Brenta si estende per complessivi 61.864 ettari ed è costituito dall'intero gruppo dolomitico del Brenta e da una consistente porzione dei massicci tonalitico-granitici dell'Adamello e della Presanella fino al confine con la Provincia di Brescia. Il parco offre una estrema variabilità nelle forme del paesaggio e nei caratteri biologici e fisici dell'ambiente con presenza di cime granitiche e dolomitiche, ghiacciai, numerosi laghetti alpini di origine glaciale, pendici boschive e prative. La notevole escursione altimetrica, che caratterizza il territorio, determina un paesaggio forestale ad ampio spettro, che va dalle formazioni del bosco mesotermofilo agli arbusteti nivali, con una straordinaria ricchezza floristica.

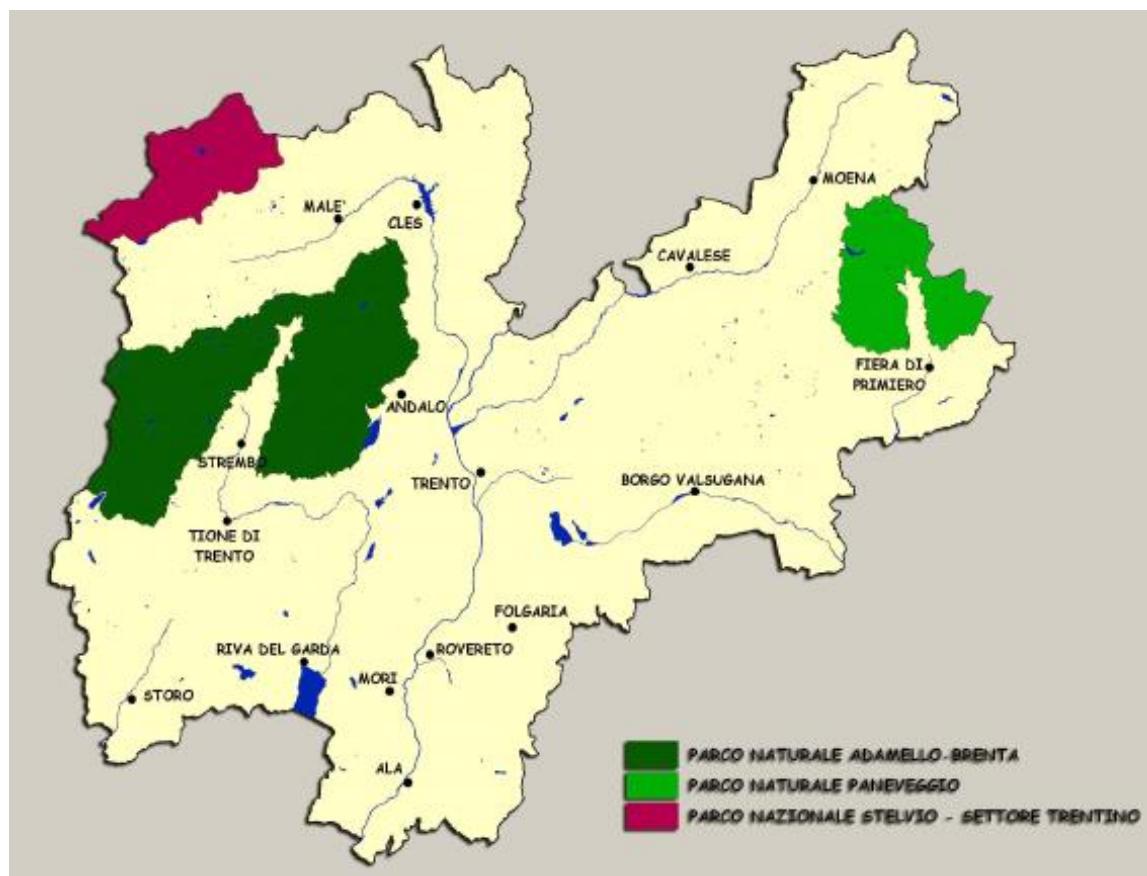


Figura 6 Rappresentazione topografica dei due parchi naturali provinciali (in verde) e della parte trentina del Parco Nazionale dello Stelvio (in rosso).

Per quanto riguarda il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino ci si approssima ad una superficie di circa 19.097 ettari, il 41% dei quali ricade su proprietà demaniali. L'interesse naturalistico e paesaggistico che tale istituzione offre è connesso con la particolare sintesi di continuità tra il complesso boschato di Paneveggio e l'imponenza della varietà cromatica delle pareti dolomitiche.

Tabella 10. Distribuzione della superficie in funzione della classe culturale

DENOMINAZIONE	SUPERFICIE BOSCATA	SUPERFICIE PASCOLAVA	SUPERFICIE AGRARIA	IMPRODUTTIVI	TOTALE
			ALPESTRE		
PARCO NATURALE ADAMELLO - BRENTA	18.667Ha	15.625Ha	60Ha	27.511Ha	61.863 Ha
PARCO NATURALE PANEVEGGIO - PALE DI S. MARTINO	7.513Ha	6.529Ha	170Ha	4.885Ha	19.097 Ha
TOTALE	26.180Ha	22.154Ha	230Ha	32.296Ha	80.960Ha

La componente forestale presente risulta quanto mai varia e ricca soprattutto in virtù della diversità climatica dei suoi principali settori territoriali; sono infatti presenti quasi tutte le tipologie forestali di tipo alpino.

La prima riserva naturale integrale nata in Trentino è quella delle Tre Cime del Monte Bondone, istituita con D.P.G.P. il 3 luglio 1968 e compresa nell'ambito del territorio della foresta demaniale del Monte Bondone, ad occidente di Trento. Essa, gestita dal Servizio Parchi e foreste demaniali, si estende per 185 ettari tra 1580 ed i 2179 m.s.l.m. presentando aspetti naturalistici di notevole rilevanza, con endemismi floristici ed endemismi preglaciali di invertebrati e con presenza stanziale di fauna alpina (camoscio, capriolo, tetraonidi).

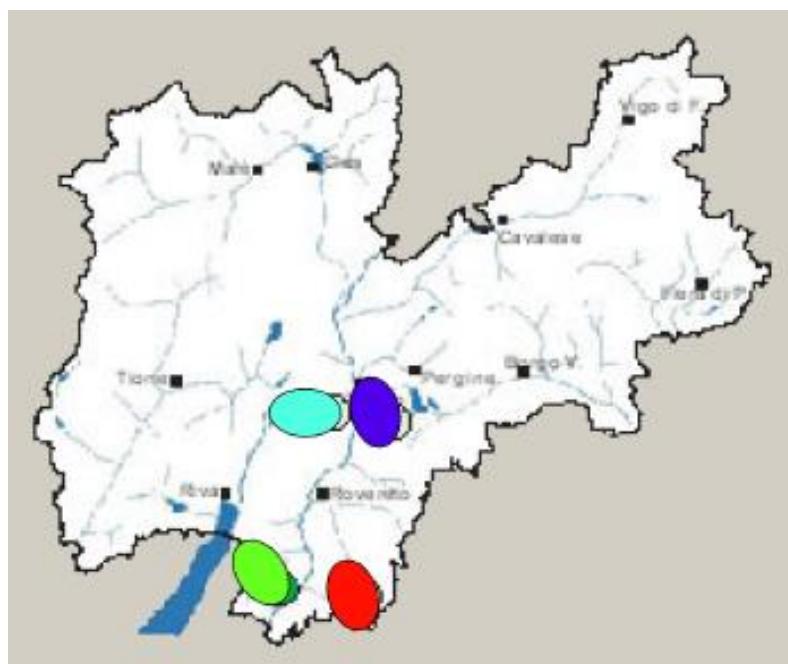


Figura 7 Rappresentazione topografica delle quattro riserve naturali presenti in Provincia di Trento

La Riserva Naturale Guidata di Cornapiana, di proprietà del Comune di Brentonico, ma data in affittanza simbolica alla provincia, venne invece istituita, sempre attraverso D.P.G.P., nel 1972.

Tale area, ubicata nel Gruppo del Monte Baldo, è nota soprattutto per le sue peculiarità naturalistiche legate all'isolamento e alla particolare configurazione geomorfologica che determina una notevole ricchezza floristica. Estesa per 50 ettari a quota 1658 metri, comprende un pianoro circondato da pascoli e protetto quasi interamente sui lati da rupi cespugliate che ne rendono difficile l'accesso.

Estesa per 429 ettari nel cuore delle Prealpi, nel gruppo dei Monti Lessini, tra i 1100 e i 2200 m.s.l.m. è invece la Riserva Naturale Guidata di Campoburon. Istituita nel 1971, essa, comprende la parte trentina della foresta demaniale di Giazza nel territorio amministrativo del Comune di Ala.

Questa riserva oltre agli interessanti aspetti geologici che le conferiscono un tipico aspetto dolomitico è conosciuta per gli interventi di forestazione e di sistemazione idraulico forestale risalenti all'inizio del secolo. La gestione della riserva è attualmente affidata, con apposita convenzione, all'Azienda regionale delle foreste della Regione Veneto. L'ultima, in ordine temporale, ad essere istituita è la Riserva Naturale Guidata della Scanuppia (1992) che, estesa su 583 ettari, si differenzia dalle altre realtà demaniali della provincia per le sue finalità prevalentemente protezionistiche, direzionate alla salvaguardia di alcune importanti presenze zoologiche.

Altro elemento fondamentale del sistema delle aree protette istituito dalla Provincia di Trento è quello relativo alla salvaguardia delle poche aree umide rimaste inalterate rispetto alla antropizzazione e allo sfruttamento agricolo intensivo del territorio. I biotopi protetti, le "oasi naturali del Trentino", sono infatti gli ultimi nati nel sistema delle aree protette provinciale.

Rappresentati da piccoli lembi di territorio, tutelano ambienti particolari di straordinaria ricchezza biologica, soprattutto zone umide quali stagni, paludi e torbiere, ma anche "zone aride". Divenuti al giorno d'oggi assai rari a causa delle forti alterazioni del territorio dovute all'azione dell'uomo, la conservazione di questi ambienti assume grande importanza ai fini del mantenimento della variabilità genetica del patrimonio naturale. Proprio al fine di mantenere questi microhabitat, in occasione della stesura del P.U.P. verso la metà degli anni ottanta, fu effettuata una prima selezione di biotopi meritevoli di tutela. Vennero individuati 279 biotopi, di cui 68 dichiarati di interesse provinciale (altri due sono stati aggiunti con la revisione del P.U.P. del 2002).

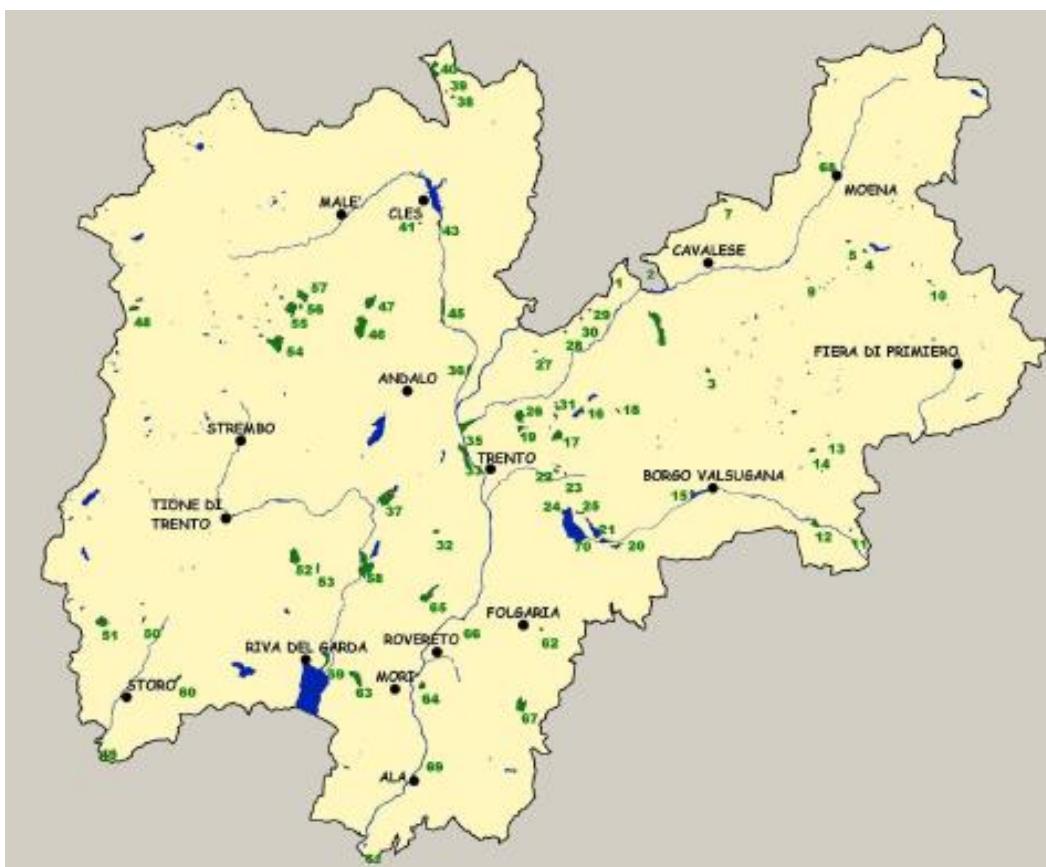


Figura 8 Rappresentazione topografica dei biotopi presenti in Provincia di Trento

Queste aree protette furono oggetto di attenzione legislativa quando la Provincia si dotò della legge 23 giugno 1986, N° 14 "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico".

La tutela di tali aree è attualmente affidata al Servizio Parchi e conservazione della natura che, oltre alla gestione tecnico amministrativa, si occupa anche degli studi scientifici e della progettazione degli interventi di ricostruzione ecologica delle aree degradate. Per quanto riguarda la normativa di tutela, esistono vincoli legislativi di carattere generale e norme più particolari, che vanno attivate caso per caso, tenendo conto delle caratteristiche ecosistemiche, del tipo di pressione antropica e della collocazione territoriale del biotopo.

A proposito di biotopi sembra importante rilevare come l'azione di tutela di questi ambienti non si limiti naturalmente alla imposizione di vincoli passivi, ma sia finalizzata al recupero ed alla ricostruzione ecologica di quelle parti di ecosistema degradate dall'azione antropica e alla valorizzazione culturale di questi irripetibili patrimoni ecologici.

NUM.	DENOMINAZIONE BIOTOPO	ESTENSIONE IN HA (dati PUP del 1987)	NUM.	DENOMINAZIONE BIOTOPO	ESTENSIONE IN HA (dati variante PUP-2002)
1	LAGO NERO	3,08	1	LAGO NERO	3,08
2	PALU' LONGA	6,05	2	PALU' LONGA	6,05
3	LAGO DELLE BUSE	18,03	3	LAGO DELLE BUSE	18,03
4	PALU' DEI MUGHERI	10,12	4	PALU' DEI MUGHERI	10,12
5	SORTE DI BELLAMONTE	10,79	5	SORTE DI BELLAMONTE	10,79
6	ZONA UMIDA	203,33	6	ZONA UMIDA	203,33
	VALFLORIANA			VALFLORIANA	
7	TORBIERE DEL LAVAZE'	17,49	7	TORBIERE DEL LAVAZE'	17,49
7	TORBIERE DEL LAVAZE'	3,13	7	TORBIERE DEL LAVAZE'	3,13
9	CANZENAGOL	3,39	9	CANZENAGOL	3,39
10	PRA' DELLE NASSE	8,08	10	PRA' DELLE NASSE	8,08
11	SORGENTE RESENZUOLA	4,34	11	SORGENTE RESENZUOLA	9,58
12	FONTANAZZO	49,87	12	FONTANAZZO	54,50
13	MASI CARRETTA	3,02	13	MASI CARRETTA	3,02
14	I MUGHI	21,11	14	I MUGHI	21,11
15	PALUDE DI RONCEGNO	20,60	15	PALUDE DI RONCEGNO	23,88
16	PALUDI DI STERNIGO	24,41	16	PALUDI DI STERNIGO	24,41
17	LAGHESTEL DI PINE'	90,69	17	LAGHESTEL DI PINE'	90,69
18	REDEBUS	10,39	18	REDEBUS	10,39
19	LE GRAVE	29,72	19	LE GRAVE	29,72
20	INGHIAIE	30,10	20	INGHIAIE	30,10
21	CANNETO DI LEVICO	9,74	21	CANNETO DI LEVICO	9,74
22	LAGO PUDRO	12,88	22	LAGO PUDRO	12,88
23	LAGO COSTA	3,83	23	LAGO COSTA	3,83
24	CANNETI DI S. CRISTOFORO	9,39	24	CANNETI DI S. CRISTOFORO	9,39
25	PIZE'	15,91	25	PIZE'	15,91
26	MONTE BARCO	91,88	26	MONTE BARCO	91,88
27	LAGABRUN	4,49	27	LAGABRUN	4,49
28	PRATI DI MONTE	5,99	28	PRATI DI MONTE	5,99
29	PALUDA LA LOT	6,62	29	PALUDA LA LOT	6,62
30	LAGHETTO DI VEDES	8,26	30	LAGHETTO DI VEDES	8,26
31	LONA LASES	25,19	31	LONA LASES	25,19
32	TORBIERA DELLE VIOTE	20,04	32	TORBIERA DELLE VIOTE	20,04
33	STAGNI DELLA VELA	131,56	33	STAGNI DELLA VELA	131,56
34	DOSS TRENTO	15,69			
35	FOCI DELL'AVISIO	100,51	35	FOCI DELL'AVISIO	133,28
36	LA RUPE	45,42	36	LA RUPE	45,42
37	LAGO DI TOBLINO	170,49	37	LAGO DI TOBLINO	170,49
38	PALU' LONGIA	10,20	38	PALU' LONGIA	10,20
39	PALU' TREMOLE	4,00	39	PALU' TREMOLE	4,00
40	TORBIERE DI MONTE SOUS	96,89	40	TORBIERE DI MONTE SOUS	96,89
41	PALU' DI TUENNO	5,56	41	PALU' DI TUENNO	5,56
42	CASTELLO DI CLES	12,61			
43	FORRA DI S. GIUSTINA	24,17	43	FORRA DI S. GIUSTINA	24,17
44	CASTEL BRAGHER	42,55			
45	LA ROCCHETTA	88,86	45	LA ROCCHETTA	188,59
46	MALGA FLAVONA	215,35	46	MALGA FLAVONA	215,35
47	LAGO DI TOVEL	107,30	47	LAGO DI TOVEL	107,30
48	TORBIERA DEL TONALE	62,18	48	TORBIERA DEL TONALE	62,18
49	LAGO D'IDRO	14,33	49	LAGO D'IDRO	14,33
50	PALU' DI BONIPRATI	10,73	50	PALU' DI BONIPRATI	10,73
51	PALUDI DI MALGA CLEVET	102,78	51	PALUDI DI MALGA CLEVET	102,78
52	FIAVE'	137,25	52	FIAVE'	137,25

NUM.	DENOMINAZIONE BIOTOPO	ESTENSIONE IN HA (dati PUP del 1987)	NUM.	DENOMINAZIONE BIOTOPO	ESTENSIONE IN HA (dati variante PUP-2002)
53	LOMASONA	25,96	53	LOMASONA	29,06
54	PIAN DEGLI UCCELLI	184,73	54	PIAN DEGLI UCCELLI	184,73
55	PALUDI DEL DOSSON	121,61	55	PALUDI DEL DOSSON	121,61
56	PALUDI DI BOCENAGO	13,85	56	PALUDI DI BOCENAGO	13,85
57	PALUDI DI DARE'	94,91	57	PALUDI DI DARE'	94,91
58	MAROCCHE DI DRO	250,84	58	MAROCCHE DI DRO	293,61
59	MONTE BRIONE	66,28	59	MONTE BRIONE	66,28
60	LAGO D'AMPOLA	24,16	60	LAGO D'AMPOLA	24,16
61	PALU' DI BORGHETTO	7,93	61	PALU' DI BORGHETTO	7,93
62	TORBIERA ECCHEN	8,33	62	TORBIERA ECCHEN	8,33
63	LAGO DI LOPPIO	112,59	63	LAGO DI LOPPIO	112,59
64	LAVINI DI MARCO	35,57	64	LAVINI DI MARCO	35,57
65	PRA' DELL'ALBI-CEI	116,55	65	PRA' DELL'ALBI-CEI	116,55
66	TAIO	4,28	66	TAIO	5,29
67	MUGA BIANCA	111,50	67	MUGA BIANCA	111,50
68	RONCON	2,91	68	RONCON	2,91
			69	ADIGE	15,39
			70	CALDONAZZO-BRENTA	2,24
TOTALE		3.362,39	TOTALE		3.501,71

NOTA: le modifiche all'estensione di suddette aree protette che si registrano nel lasso di tempo intercorrente tra l'approvazione del PUP ed oggi, sono imputabili fondamentalmente a due ordini di fattori:

- in taluni casi ad errori materiali nelle rilevazioni del 1987 riscontrati a seguito del confronto con le mappe in formato digitale del catasto regionale;
- in talaltre ipotesi, a variazioni di confine per ampliamento o già deliberato dalla Giunta provinciale, o previsto dalla variante al PUP.

Tutte le aree protette di cui sopra, oltre ad una serie di siti in precedenza non sottoposti a regimi particolari, costituiscono la rete trentina di SIC (Siti di interesse comunitario) e ZPS (Zone a protezione speciale) ai sensi della direttiva Habitat ("Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche"), adottata a livello nazionale con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

La direttiva prevede che gli obiettivi di conservazione siano raggiunti attraverso la realizzazione di "una rete ecologica europea coerente di Zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000" (art. 3).

Tale rete deve garantire uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie attraverso il mantenimento delle condizioni esistenti o, qualora queste non fossero di buona qualità, si dovrà provvedere al ripristino della funzionalità dei siti. Nella rete Natura 2000 vengono integrate anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) già individuate ai sensi della direttiva Uccelli (79/409/CEE).

Di seguito viene riportato l'elenco dei SIC individuati sul territorio provinciale con Deliberazione di Giunta Provinciale del 13 dicembre 2002 n.3125 "Modifica della deliberazione n.1018 di data 5 maggio 2000 ("Direttive provvisorie per l'applicazione dell'art.5 del DPR 8 settembre 1997 n.357 relativamente alla valutazione di incidenza dei progetti localizzati nei siti di importanza comunitaria").

Tabella 11. SIC ricadenti in aree protette

Codice sito	Nome	Tipologia di tutela
IT3120001	ALTA VAL DI RABBI	Parco Nazionale
IT3120002	ALTA VAL LA MARE	Parco Nazionale
IT3120003	ALTA VAL DEL MONTE	Parco Nazionale
IT3120004	VAL GENOVA	Parco Naturale Provinciale
IT3120005	ADAMELLO	Parco Naturale Provinciale
IT3120006	PRESANELLA	Parco Naturale Provinciale
IT3120007	MONTE SADRON	Parco Naturale Provinciale
IT3120008	VAL DI TOVEL	Parco Naturale Provinciale
IT3120009	DOLOMITI DI BRENTA	Parco Naturale Provinciale
IT3120010	PALE DI SAN MARTINO	Parco Naturale Provinciale
IT3120011	VAL VENEGIA	Parco Naturale Provinciale
IT3120012	CIMA BOCCHE-LUSIA	Parco Naturale Provinciale
IT3120013	FORESTA DI PANEVEGGIO	Parco Naturale Provinciale
IT3120014	LAGORAI ORIENTALE	Parco Naturale Provinciale
IT3120015	TRE CIME MONTE BONDONE	Riserva Naturale Provinciale
IT3120016	CORNA PIANA	Riserva Naturale Provinciale
IT3120017	CAMPOBRUN	Riserva Naturale Provinciale
IT3120018	SCANUPPIA	Riserva Naturale Provinciale
IT3120019	LAGO NERO	Biotopo
IT3120020	PALU' LONGA	Biotopo
IT3120021	LAGO DELLE BUSE	Biotopo
IT3120022	PALU' DEI MUGHERI	Biotopo
IT3120023	SORTE DI BELLAMONTE	Biotopo
IT3120024	ZONA UMIDA VALFLORIANA	Biotopo
IT3120025	SELVA DI EGA	Biotopo
IT3120026	BECCO DELLA PALUA	Biotopo
IT3120027	CANZENAGOL	Biotopo
IT3120028	PRA DELLE NASSE	Biotopo
IT3120029	SORGENTE RESENZUOLA	Biotopo
IT3120030	FONTANAZZO	Biotopo
IT3120031	MASI CARRETTA	Biotopo
IT3120032	I MUGHI	Biotopo
IT3120033	PALUDE DI RONCEGNO	Biotopo
IT3120034	PALUDI DI STERNIGO	Biotopo
IT3120035	LAGHESTEL DI PINE'	Biotopo
IT3120036	REDEBUS	Biotopo
IT3120037	LE GRAVE	Biotopo
IT3120038	INGHIAIE	Biotopo
IT3120039	CANNETO DI LEVICO	Biotopo
IT3120040	LAGO PUDRO	Biotopo
IT3120041	LAGO COSTA	Biotopo
IT3120042	CANNETI S. CRISTOFORO	Biotopo
IT3120043	PIZE'	Biotopo
	MONTE BARCO E MONTE DELLA GALLINA	Biotopo
IT3120045	LAGABRUN	Biotopo
IT3120046	PRATI DI MONTE	Biotopo
IT3120047	PALUDA LA LOT	Biotopo
IT3120048	LAGHETTO DI VEDES	Biotopo
IT3120049	LONA - LASES	Biotopo
IT3120050	TORBIERA DELLE VIOTE	Biotopo
IT3120051	STAGNI DELLA VELA - SOPRASASSO	Biotopo
IT3120052	DOSS TRENTO	Biotopo
IT3120053	FOCI DELL'AVISIO	Biotopo
IT3120054	LA RUPE	Biotopo
IT3120055	LAGO DI TOBLINO	Biotopo

Codice sito	Nome	Tipologia di tutela
IT3120056	PALU' LONGIA	Biotopo
IT3120057	PALU' TREMOLE	Biotopo
IT3120058	TORBIERE DI MONTE SOUS	Biotopo
IT3120059	PALU' DI TUENNO	Biotopo
IT3120060	FORRA DI S. GIUSTINA	Biotopo
IT3120061	LA ROCCHETTA	Biotopo
IT3120062	MALGA FLAVONA	Biotopo
IT3120063	LAGO DI TOVEL	Biotopo
IT3120064	TORBIERA DEL TONALE	Biotopo
IT3120065	LAGO D'IDRO	Biotopo
IT3120066	PALU' DI BONIPRATI	Biotopo
IT3120067	PALUDI DI MALGA CLEVET	Biotopo
IT3120068	FIAVE'	Biotopo
IT3120069	TORBIERA LOMASONA	Biotopo
IT3120070	PIAN DEGLI UCCELLI	Biotopo
IT3120071	PALUDI DEL DOSSON	Biotopo
IT3120072	PALUDI DI BOCENAGO	Biotopo
IT3120073	PALUDI DI DARE'	Biotopo
IT3120074	MAROCCHE DI DRO	Biotopo
IT3120075	MONTE BRIONE	Biotopo
IT3120076	LAGO D'AMPOLA	Biotopo
IT3120077	PALU' DI BORGHETTO	Biotopo
IT3120078	TORBIERA ECHEN	Biotopo
IT3120079	LAGO DI LOPPIO	Biotopo
IT3120080	LAGHETTI DI MARCO	Biotopo
IT3120081	PRA' DALL'ALBI - CEI	Biotopo
IT3120082	TAIO	Biotopo
IT3120083	MUGA BIANCA	Biotopo
IT3120084	RONCON	Biotopo
IT3120085	IL LAGHETTO	Biotopo
IT3120086	SERVIS	Biotopo
IT3120088	PALU' DI MONTE ROVERE	Biotopo
IT3120089	MONTEPIANO - PALU' DI FORNACE	Biotopo
IT3120090	MONTE CALVO	Biotopo
IT3120091	ALBERE' DI TENNA	Biotopo
IT3120100	PASUBIO	Biotopo
IT3120121	CARBONARE	Biotopo

Tabella 11 SIC non ricadenti in aree protette

Codice sito	Nome	Codice sito	Nome
IT3120087	LAGHI E ABISSO DI LAMAR	IT3120123	ASSIZZI - VIGNOLA
IT3120092	PASSO DEL BROCCON	IT3120124	TORCEGNO
IT3120093	CRINALE PICHEA-ROCCHETTA	IT3120125	ZACCON
IT3120094	ALPE DI STORO E DI BONDONE	IT3120126	VAL NOANA
IT3120095	BOCCA D'ARDOLE - CORNO DELLA PAURA	IT3120127	MONTI TREMALZO E TOMBEA
IT3120096	BOCCA DI CASET	IT3120128	ALTA VAL STAVA
IT3120097	CATENA DI LAGORAI	IT3120129	GHIACCIAIO DELLA MARMOLADA
IT3120098	MONTI LESSINI NORD	IT3120130	IL COLO
IT3120099	PICCOLE DOLOMITI	IT3120131	GROTTA UVADA
IT3120101	CONDINO	IT3120132	GROTTA DI ERNESTO
IT3120102	LAGO DI S. COLOMBA	IT3120133	GROTTA DI COLLALTO
IT3120103	MONTE BALDO DI BRENTONICO	IT3120134	GROTTA DEL CALGERON
IT3120104	MONTE BALDO - CIMA VALDRITTA	IT3120135	GROTTA DELLA BIGONDA
IT3120105	BURRONE DI RAVINA	IT3120136	BUS DELLA SPIA
IT3120106	NODO DEL LATEMAR	IT3120137	BUS DEL DIAOL

IT3120107	VAL CADINO	IT3120138	GROTTA CESARE BATTISTI
IT3120108	VAL SAN NICOLO'	IT3120139	GROTTA DI COSTALTA
IT3120109	VALLE FLANGINECH	IT3120140	GROTTA DEL VALLON
IT3120110	TERLAGO	IT3120141	GROTTA DELLA LOVARA
IT3120111	MANZANO	IT3120142	VAL CAMPELLE
IT3120112	ARNAGO	IT3120143	VALLE DEL VANOI
IT3120113	MOLINA - CASTELLO	IT3120144	VALLE DEL VERDES
IT3120114	MONTE ZUGNA	IT3120145	MONTE REMA'
IT3120115	MONTE BRENTO	IT3120146	LAGHETTO DELLE REGOLE
IT3120116	MONTE MALACHIN	IT3120147	MONTI LESSINI OVEST
IT3120117	ONTANETA DI CROVIANA	IT3120149	MONTE GHELLO
IT3120118	LAGO (VAL DI FIEMME)	IT3120150	TALPINA BRENTONICO
IT3120119	VAL DURON	IT3120152	TIONE-VILLA RENDENA
IT3120120	BASSA VALLE DEL CHIESE	IT3120154	LE SOLE
IT3120122	GOCCIADORO	IT3120156	ADIGE

In Italia sono presenti 179 tipologie di habitat individuate dall'allegato 1 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e in Trentino ne sono state individuate 55 (tabella 11). La tipologia di habitat più rappresentata in Trentino sono le "foreste acidofile" presenti in 34 siti con una superficie totale di 11558 ha pari al 7,62% della superficie totale dei siti. La tipologia di habitat meno presente (rilevata in un solo sito) è quella relativa ai "fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa" con una superficie di 1,8 ha.

Tabella 12. Lista degli habitat presenti in Trentino prioritari e non

Lista degli habitat prioritari

1. Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*
2. Foreste di valloni di *Tilio-Acerion*
3. Formazioni erbose di *Nardo*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
4. Formazioni pioniere alpine di *Caricion bicoloris-atrofuscae*
5. Paludi calcaree di *Cladium mariscus* e di *Carex davalliana*
6. Pavimenti calcarei
7. Perticaie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhodoretum hirsuti*)
8. Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*)
9. Su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
10. Terreni erbosi calcarei carsici (*Alysso-Sedion albi*)
11. Torbiere alte attive
12. Torbiere boscose

Lista degli habitat non prioritari

1. Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *chara*
2. Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocypereatalia*)
3. Castagneti
4. Depressioni su substrati torbosi (*Rhynchosporion*)
5. Eastern calcicolous larch and arolla forests
6. Eastern *Helichrysum garrigues*
7. Eastern siliceous larch and arolla forests
8. Faggeti calcicoli (*Cephalanthero-Fagion*)
9. Faggeti di *Asperulo-Fagetum*
10. Faggeti di *Luzulo-Fagetum*
11. Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea
12. Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Myricaria germanica*
13. Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*
14. Foreste acidofile (*Vaccinio-Picetea*)
15. Foreste di larici e *Pinus cembra* delle Alpi
16. Foreste di *Quercus ilex*
17. Formazioni stabili di *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi calcarei (*Berberidion p.*)
18. Ghiacciai permanenti
19. Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi

- 20. Ghiaioni eutrici
- 21. Ghiaioni silicei
- 22. Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 23. Humid tall herb fringes of watercourses and woodlands
- 24. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
- 25. Lande alpine e subalpine
- 26. Montane spruce forests of the inner Alps
- 27. Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 28. Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 29. Praterie di megaphorbiae eutrofiche
- 30. Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)
- 31. Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
- 32. Prati pionieri su cime rocciose
- 33. Querceti di Stellario-Carpinetum
- 34. Rusty sedge meadows and related communities
- 35. Stepped and garland grasslands
- 36. Sub-alpine spruce forests of the Alps
- 37. Subalpine and alpine tall herb communities
- 38. Terreni erbosi calcarei alpini
- 39. Torbiere basse alcaline
- 40. Torbiere di transizione e instabili
- 41. Tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiore) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative
- 42. Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure
- 43. Wind edge naked-rush swards

L'allegato 2 della direttiva Habitat raccoglie le specie di animali e di vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Nello specifico l'allegato contiene un elenco di 704 specie (comprese quelle della regione biogeografica Macaronesica) appartenenti a Vegetali, Invertebrati, Pesci, Anfibi, Rettili e Mammiferi. Per gli uccelli, la direttiva Habitat rimanda invece all'elenco di specie contenuto nell'allegato 1 della direttiva Uccelli (79/409) che vengono considerate alla stessa stregua di quelle dell'allegato 2 della direttiva 43/92.

Tra le 704 specie incluse nell'allegato 2, 191 sono indicate come prioritarie (27,1%). In Italia vi sono 166 delle 704 specie elencate nell'allegato 2, pari al 23,6%, e di queste 32 sono specie prioritarie (16,7% delle specie prioritarie a livello europeo). In Trentino sono state rilevate 32 specie inserite nell'allegato 2 della direttiva 43/92 delle quali solamente 4 risultano tra le specie di interesse prioritario: due Coleotteri Osmoderma eremita e Rosalia alpina, un Lepidottero Callimorpha quadripunctaria e un Mammifero Ursus arctos. Dai dati emersi dalle ricerche del progetto Bioitaly in Trentino risulta che in 85 siti su 147 individuati vi è la presenza di almeno una delle specie dell'allegato 2. La Direttiva Habitat prevede, all'art. 6, che per i SIC venga vengano elaborati appositi piani di gestione (commi 1 e 2), e che nei piani programmi e progetti includenti SIC si effettui una apposita valutazione d'incidenza (commi 3 e 4).

Per quanto riguarda la valutazione d'incidenza, l'aspetto è normato a livello nazionale dal DPR 357/97, al momento oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea; pertanto è in fase di preparazione un nuovo testo di adozione della direttiva. In un quadro normativo nazionale di riferimento così sfocato, lo stato d'avanzamento sia della redazione di piani di gestione sia delle valutazioni d'incidenza è assai scarso e disarticolato nelle diverse regioni italiane. La Provincia Autonoma di Trento non ha ancora provveduto al recepimento integrale della direttiva Habitat, ma con la delibera di giunta n. 1018 del 5 maggio 2000 ha emanato delle "direttive provvisorie ai fini della valutazione di incidenza dei progetti localizzati nei siti di importanza comunitaria".

Per quanto riguarda i piani di gestione delle proprietà forestali interessate da SIC o ZPS (piani d'assestamento), a partire dai prossimi anni verrà richiesta la valutazione d'incidenza, anche come miglioramento indotto dall'adozione di un sistema di GFS verificabile PEFC.

2 PIANIFICAZIONE E GESTIONE FORESTALE

2.1 POLITICA DI GFS DEL GT PEFC TRENTINO

Il GT PEFC TRENTO tra i proprietari e gestori di boschi pubblici e privati della PAT e le altre parti interessate della filiera foresta-legno, in sintonia con i principi e criteri di sostenibilità stabiliti a livello sovranazionale (in particolare dalle Linee guida del processo Panuropeo di Helsinki 1993 – Lisbona 1998 - Vienna 2003, nonché nella Strategia forestale comunitaria del 1988) e nazionale e con gli indirizzi politico-programmatici provinciali, adotta e

sostiene una politica di gestione forestale sulla base della quale viene implementato un sistema di gestione rispondente ai requisiti del PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes).

Il Trentino si è caratterizzato, negli ultimi decenni, per una spiccata attenzione ai temi ecologici, alla salvaguardia delle risorse naturali, alla difesa del suolo, alle compatibilità ambientali ed allo sviluppo sostenibile, principio di riferimento per i modelli di sviluppo e per le scelte programmatiche provinciali.

Le foreste rappresentano un elemento costitutivo del paesaggio fisico e culturale del Trentino di importanza primaria oltre che patrimonio economico e sociale insostituibile delle comunità locali.

La gestione forestale, storicamente e tradizionalmente basata su principi, tecniche e modalità culturali proprie della selvicoltura naturalistica, trova oggi nel processo certificativo un momento di consolidamento ed uno strumento di comunicazione della sostenibilità ambientale oltre che di promozione dei prodotti legnosi e del turismo locale. I processi pianificati e le politiche nel settore forestale messe in atto da decenni hanno portato al conseguimento dei tradizionali obiettivi, soprattutto in funzione della difesa del suolo e delle caratteristiche ambientali, mirando alla stabilizzazione degli ecosistemi forestali e montani.

2.2 RUOLO DEL SERVIZIO FORESTE E FAUNA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO NELLA GESTIONE FORESTALE

2.2.1 COMPITI DEL SERVIZIO FORESTE E FAUNA DELLA PAT

Il Servizio Foreste e Fauna è la struttura della Provincia Autonoma di Trento preposta alla materia forestale. Suoi compiti principali sono, ai sensi del D.P.G.P. 29 gennaio 2002, n. 3-93/Leg., la difesa del suolo attraverso la tutela delle aree soggette a vincolo idrogeologico e l'esecuzione degli interventi a carattere estensivo nell'ambito delle stesse, nonché la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Il Servizio infatti:

- provvede alla trattazione degli affari in materia di foreste, ivi compresi quelli in materia di foreste demaniali provinciali;
- provvede agli adempimenti e alle attività di ordine tecnico amministrativo dirette alla conservazione e miglioramento dei boschi, ivi compresi la gestione dei vivai forestali, i rimboschimenti e i rinsaldamenti, il controllo del commercio di semi e piante forestali, la tutela dei patrimoni forestali, la pianificazione forestale, l'inventario e la statistica forestali. Provvede altresì agli adempimenti tecnico-amministrativi concernenti le protezione dei funghi e della flora;
- provvede in ordine al vincolo idrogeologico, all'applicazione delle norme in materia di polizia forestale, di polizia idraulica, di polizia faunistico venatoria, curandone l'organizzazione;
- provvede alla progettazione, direzione ed esecuzione in economia dei lavori di conservazione e miglioramento delle aree forestali finalizzati alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque, nonché a quant'altro necessario per la valorizzazione dell'ambiente forestale e delle sue risorse; cura gli adempimenti connessi al Fondo Forestale Provinciale. Cura inoltre gli adempimenti relativi alla concessione delle provvidenze in favore dei proprietari e delle imprese forestali;
- provvede alla gestione tecnica e amministrativa del patrimonio forestale nonché delle altre proprietà facenti parte delle foreste demaniali provinciali, alla istruttoria delle concessioni, affittanze, permute ed alienazioni, agli esperimenti d'asta per la vendita dei prodotti delle foreste, all'esecuzione in economia delle opere e dei servizi;
- assume e gestisce il personale operaio necessario all'esecuzione delle opere di competenza;
- collabora nella realizzazione dei compiti di prevenzione e di pronto intervento per calamità pubbliche affidate al Corpo Forestale Provinciale;
- collabora con i Servizi competenti in materia di sistemazione montana per l'espletamento delle attività tecniche di rispettiva competenza, anche attraverso le proprie strutture decentrate;
- in materia di gestione della fauna selvatica e gestione ittica svolge tutte le attività dell' ex Servizio Faunistico, soppresso con delibera della Giunta Provinciale n. 3315 del 19-12-2003 adottata con Decreto del Presidente della Provincia D.P.P. n. 47-10/Leg del 19-12-2003.

Si noterà come detti compiti siano riconducibili non solo alle funzioni di indirizzo, controllo e supporto finanziario tipiche di ogni istituzione pubblica settoriale, ma anche (in particolare i punti 2 e 4, oltre ovviamente al punto 5 relativo alla gestione delle Demanio Forestale Provinciale) ad una vera e propria azione di supporto tecnico-gestionale. Il Servizio Foreste e Fauna infatti è attivo nella gestione dei boschi pubblici (di proprietà di Comuni, ASUC e proprietà collettive riconosciute) tramite gli interventi di martellata (o progetto di taglio, attuata con criteri naturalistici e dunque asse portante della GFS), gli interventi culturali per il miglioramento dei boschi in fasi giovanili o per la conversione dei cedui a fustaia, il monitoraggio fitosanitario, gli interventi di risposta ad emergenze quali fuoco ed attacchi parassitari, ecc.

Occorre considerare che in provincia di Trento l'estensione delle aree soggette a vincolo idrogeologico (VIG) ai sensi del RD 30/12/1923, n. 3267 assomma ad ha 560.931, pari al 90,32% dell'intero territorio provinciale, e riguarda pressoché la totalità del territorio forestale. Ciò assoggetta i boschi pubblici, nell'interpretazione del medesimo RD storicamente consolidatasi in provincia di Trento, all'obbligo di piano di gestione e ad un regime autoritativo assai rigido sia per l'esecuzione del taglio del bosco sia per eventuali trasformazioni ad altra qualità di coltura.

Inoltre, la quasi totalità dei proprietari pubblici, per le dimensioni in media relativamente ridotte, si sono sempre avvalsi e continuano ad avvalersi dell'azione tecnica diretta messa a disposizione – e sin qui in qualche modo prerogativa quasi esclusiva – dal Servizio Foreste e Fauna; ciò ha condotto ad una elevata omogeneità nell'azione gestionale sicuramente riconoscibile e caratterizzante l'intero territorio boscato provinciale.

Si può affermare che l'unica eccezione è attualmente costituita dalla Magnifica Comunità di Fiemme, che dispone di proprio personale tecnico direttivo ed operaio per la gestione tecnica dei boschi, e dal Comune di Cavalese, che pure si è dotato di un tecnico laureato e di personale operaio specializzato per la gestione del proprio patrimonio forestale. Così pure qualche privato di dimensioni significative, che però deve avvalersi del personale del Servizio Foreste e Fauna per le operazioni di martellata.

Inoltre, il Servizio Foreste e Fauna è deputato alla **gestione diretta delle Foreste Demaniali Provinciali**.

Il Servizio opera in base ad un programma di gestione triennale, concordato con il relativo Dipartimento Risorse forestali e montane ed armonizzato al Piano di Sviluppo Provinciale.

Il Servizio Foreste e Fauna è dotato di sistema di gestione integrato ambiente-sicurezza certificato ai sensi delle norme UNI-EN ISO 14001 e OHSAS 18001. Alla documentazione del citato sistema integrato va quindi fatto riferimento per ogni approfondimento ed informazione integrativa.

2.2.2 STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE

Nella sede centrale sono ubicate la Dirigenza e 6 Uffici (Ufficio affari tecnico -amministrativi e contabili, Ufficio Vincolo Idrogeologico, Ufficio Pianificazione e selvicoltura, Ufficio per il sostegno alla gestione forestale e valorizzazione della filiera foresta-legno, Ufficio Prevenzione, Sicurezza e lavori forestali, Ufficio faunistico), che si occupano in modo prioritario della gestione amministrativa e burocratica, della definizione degli obiettivi da perseguire, della gestione dei dati raccolti sul territorio, della direzione, programmazione, pianificazione e coordinamento su ampia scala delle attività, del rilascio di autorizzazioni e di pareri, della concessione di contributi, della consulenza tecnica a terzi.

Le sedi periferiche – 10 Uffici Distrettuali forestali e 45 Stazioni Forestali – distribuite su tutto il territorio provinciale, sono gli organi a diretto contatto con il territorio. Si occupano della attuazione delle funzioni di istruttoria e sorveglianza, della realizzazione di opere in economia diretta e della gestione tecnica del bosco e in generale della salvaguardia dell'ambiente naturale. Infine, l'Ufficio Foreste Demaniali di Cavalese e Primiero è responsabile della gestione delle foreste demaniali provinciali.

L'organico del Servizio Foreste e Fauna è rappresentato da:

- personale di ruolo, 284 unità operative inquadrate nei ruoli provinciali con contratto a tempo indeterminato: dirigente, direttori, funzionari forestali, personale delle qualifiche forestali, guardie ippico venatorie, collaboratori e assistenti in materie tecniche, collaboratori, economico finanziari, assistenti amministrativi e contabili;
- personale operaio: 287 operai forestali assunti, a tempo determinato o indeterminato, con contratto di tipo privato direttamente dal servizio.

L'organizzazione funzionale del Servizio è di seguito descritta (cfr. anche l'organigramma generale del Servizio Foreste e Fauna):

- **Dirigenza**

Ha compiti di direzione, rappresentanza e di coordinamento dell'attività del Servizio Foreste e Fauna. Oltre ai 6 uffici centrali, si avvale del supporto di settori omogenei, individuati con specifico ordine di servizio n. 36 di data 12 ottobre 2001, che si occupano di materie riservate direttamente al Dirigente del Servizio:

- Sistema Gestione Ambientale (comprensivo del servizio di prevenzione e protezione);
- Sistema informativo;
- Economato;
- Personale;
- Contenzioso;
- Contabilità generale in conto Provincia;
- Contabilità generale in conto Fondo forestale provinciale;
- Equipaggiamento C.F.P. e armeria;
- Incarichi specifici;
- Segreteria.

- **Ufficio affari tecnico -amministrativi e contabili**

Svolge un compito di supporto per il coordinamento generale, di studio, approfondimento e orientamento centralizzato relativo alle tematiche di particolare complessità di tipo economico, giuridico e tecnico, con particolare riguardo alle attività tecnico amministrative e contabili, di programmazione e di bilancio, di gestione del personale, di comunicazione e promozione;

- **Ufficio Vincolo Idrogeologico**

Si occupa principalmente di attività connesse con l'applicazione del vincolo idrogeologico.

Predisponde le autorizzazioni del Dirigente su attività riguardanti movimenti terra in aree vincolate; emette pareri circa la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e rappresenta il SF all'interno del Comitato Tecnico Forestale, organo preposto all'assunzione di decisioni finali; predisponde tutti i pareri sui piani urbanistici, le opere di VIA e lavori di lieve entità in commissione di coordinamento (piste ed impianti) redige i pareri ai sensi delle LL.PP. n. 7/87 e n. 6/80; provvede agli adempimenti concernenti la protezione della fauna minore, della flora e dei funghi previsti dalle leggi provinciali vigenti in materia.

Tiene i rapporti di coordinamento con gli UDF ed altri Servizi nelle materie di competenza.

- **Ufficio Pianificazione e selvicoltura**

È titolare della pianificazione forestale. L'attività principale è quindi connessa con l'elaborazione e l'approvazione dei piani di assestamento e la vigilanza sulla loro applicazione.

Esplica attività di controllo sulla gestione tecnica dei boschi e dei pascoli; gestisce l'inventario forestale provinciale e promuove l'aggiornamento tecnico e scientifico in materia di selvicoltura e assestamento.

- **Ufficio Prevenzione, Sicurezza e lavori forestali**

Coordina i lavori svolti in economia dal Servizio tramite le strutture periferiche ed esegue direttamente alcuni interventi specifici (esempio lotta ai parassiti), per i quali riceve delega dal Dirigente del Servizio.

Si occupa inoltre del coordinamento della produzione dei vivai forestali, della difesa dei boschi dagli incendi e dalle avversità naturali e degli interventi in caso di calamità pubbliche.

- **Ufficio per il sostegno alla gestione forestale e valorizzazione della filiera foresta-legno**

Cura gli adempimenti tecnico-amministrativi connessi agli interventi riguardanti le opere di miglioramento delle aziende forestali, provvede alla redazione dei piani delle utilizzazioni e ne controlla l'applicazione. Si occupa dell'aggiornamento tecnico-professionale per gli operai forestali e per i lavoratori addetti alle utilizzazioni boschive. Promuove la valorizzazione della produzione legnosa.

- **Ufficio Faunistico**

Cura gli adempimenti tecnico amministrativi relativi alle attività di protezione, conservazione e miglioramento della fauna selvatica e ittica, all'esercizio della caccia e della pesca, nonché alla protezione della fauna minore previsti dalla normativa vigente. Provvede all'attuazione del Piano Faunistico e della Carta Ittica ivi compresi il monitoraggio e la programmazione dei prelievi della fauna selvatica e ittica.

- **Uffici Distrettuali Forestali**

Gli uffici Distrettuali forestali sono organi delegati di rappresentanza amministrativa del Servizio Foreste e Fauna, con giurisdizione quasi sempre coincidente a quella dei comprensori urbanistici ed amministrativi. Gli uffici distrettuali sono 10 ed hanno sede a Cavalese, Fiera di Primiero, Borgo Valsugana, Pergine Valsugana, Trento, Cles, Malè, Tione di Trento, Riva del Garda e Rovereto.

Hanno competenze riguardo a gestione tecnica dei patrimoni forestali; programmazione e realizzazione di lavori in economia diretta finalizzati alla conservazione e al miglioramento delle aree forestali; sopralluoghi per verifiche e autorizzazioni per attività connesse al vincolo idrogeologico; prevenzione e segnalazione di calamità pubbliche; coordinamento operativo del servizio di tutela e controllo del patrimonio naturale esercitato dalle Stazioni; coordinamento del movimento del materiale vivaistico.

- **Ufficio Foreste Demaniali di Cavalese e Primiero**

Provvede alle attività di gestione delle foreste demaniali di Cadino, Paneveggio, S. Martino di Castrozza e Caoria, compresa la caccia, la pesca e la tutela dell'ambiente. Provvede all'esecuzione delle opere e dei servizi, predisponde gli esperimenti di asta per la vendita dei prodotti delle foreste. Predisponde gli atti relativi alle alienazioni e permute di terreni e beni demaniali, nonché all'istruttoria delle pratiche di affitti attivi e passivi, concessioni, usi civici, servitù.

- **Stazioni Forestali**

Le Stazioni forestali sono le articolazioni del Servizio Foreste e Fauna direttamente a contatto con il territorio. Dal punto di vista funzionale dipendono dall'Ufficio Distrettuale Forestale di appartenenza. Si occupano

essenzialmente dell'attività di controllo e polizia su materie inerenti norme di carattere forestale, ambientale, urbanistico e sulla caccia e pesca. Collaborano all'attività di gestione dei patrimoni forestali.

2.2.3 ATTIVITÀ, PRODOTTI E SERVIZI

2.2.3.1 Pianificazione forestale (RD 3267/1923; LP 48/78) [UPS-SSIA]

• **Predisposizione proposta di Piano Generale Forestale**

L'Ufficio Pianificazione e Selvicoltura, ogni 10 anni, predisponde – di concerto con la Dirigenza – la proposta di Piano Generale Forestale, strumento di riferimento – ai sensi dell'art. 2 della LP 48/78 – per l'individuazione degli obiettivi di carattere generale che sono alla base delle scelte operative sul territorio. Per la predisposizione della bozza di piano generale il Servizio si può avvalere di esperti esterni tramite incarico di consulenza o collaborazione. Il Piano Generale Forestale viene poi adottato ed in seguito approvato dalla Giunta Provinciale.

• **Piani d'assestamento**

I piani d'assestamento forestale sono obbligatori per i boschi di proprietà pubblica ai sensi del RD 30 dicembre 1923, n. 3267, art. 130.

Iter tecnico-amministrativo:

Emanazione direttive ("consegna"):

- Durante un sopralluogo in presenza del tecnico incaricato della revisione del piano, dei rappresentanti della proprietà, del custode forestale, dell'Ufficio distrettuale forestale e della stazione forestale competenti, il SF fornisce indicazioni e direttive per la redazione del piano, al fine di garantire una gestione dei patrimoni silvo-pastorali rispondente agli obiettivi di tutela e fruizione compatibile.
- La consegna è spesso preceduta da una riunione (preconsegna) riservata al solo personale dell'UDF, St. for., UPS e custode forestale, per la disamina dell'andamento del decennio e l'individuazione degli aspetti principali da trattare in consegna.

Collaudo tecnico:

- Con sopralluogo analogo alla consegna ed alla presenza dei medesimi soggetti, l'Ufficio Pianificazione e Selvicoltura esamina il piano presentato dal professionista, apportando le eventuali modifiche ritenute necessarie al fine di garantire la gestione più indicata delle superfici forestali, coerentemente alle scelte selviculturali adottate nel territorio trentino e alle indicazioni impartite in consegna.
- Il sopralluogo di collaudo è preceduto da una fase istruttoria durante la quale l'UPS valuta tutti i contenuti del piano: relazione tecnica (parti descrittive e prescrittive), raccolta ed elaborazione dati particellari, prescrizioni particellari di gestione, corretta esecuzione dei lavori di segnaletica e confinazione.

Iter amministrativo per l'approvazione dei piani d'assestamento da parte del Comitato Tecnico Forestale e la successiva deliberazione di esecutività da parte della Giunta Provinciale:

- Viene curato dall'UPS.

Esecuzione d'ufficio:

- Nel caso in cui la produttività del bosco sia bassa, in base ad uno specifico indice di marginalità produttiva, l'UPS può redigere direttamente (o tramite convenzione con libero professionista) i piani di assestamento, ovvero, prorogare d'ufficio la validità degli stessi.

• **Inventario boschi privati non assestati**

Le superfici boscate private, di dimensione media assai varia, sono state inventariate dalla seconda metà degli anni '80, in circa 10 anni, per avere una visione d'insieme del territorio. Il lavoro è stato affidato a liberi professionisti coordinati dall'UPS. I dati rilevati sono sostanzialmente gli stessi dei piani d'assestamento.

• **Gestione database forestale Pefo**

Tutti i dati derivanti da piani d'assestamento ed inventari, che coprono la totalità del territorio forestale provinciale, oltre al pascolo ed all'improduttivo, sono gestiti attraverso un database georeferenziato dal settore SSIA del Servizio Foreste e Fauna. I dati, aggiornati annualmente, sono disponibili al pubblico su CD Rom.

• **Progetti speciali di utilizzazioni boschive**

Sono redatti in forma volontaria da proprietari boschivi privati non dotati di piano d'assestamento, per ottenere le provvidenze (premi forfettari sugli interventi culturali) di cui all'art. 14 della LP 48/78, ai fini del quale sono equiparati ai piani d'assestamento. Vengono approvati con determinazione del Dirigente del Servizio Foreste e Fauna previa istruttoria dell'UPS. (Il PSR - misura 9.2.2 li equipara a tutti gli effetti ad un piano di gestione e ne finanzia la redazione, con istruttoria a cura dell'Ufficio Valorizzazione delle risorse forestali (UVRS).

2.2.3.2 Supporto alla gestione tecnica dei patrimoni forestali pubblici [UDF - UPS]

La gestione dei boschi pubblici presenti nel territorio provinciale costituisce una delle attività principali del Servizio. La gestione avviene sulla base di un piano di assestamento per quanto concerne le proprietà sulle quali vige l'obbligo di redazione del piano stesso ovvero sulla base delle prescrizioni di massima e polizia forestale sulle restanti, e consiste principalmente in:

- **Operazioni di assegnazione al taglio (martellata) [UDF - ST. For.]**

Fustaia sottoposta a piano di assestamento e destinata al ricavo di legname da opera: l'Ufficio Distrettuale Forestale esegue direttamente l'operazione di martellata seguendo le indicazioni del piano di assestamento e i principi della selvicoltura naturalistica. Si tratta di un vero e proprio progetto di taglio (martellata).

Se l'assegnazione riguarda il ceduo o è comunque indirizzata al ricavo di legna da ardere o infine viene condotta su proprietà private prive di piano di assestamento e riguarda prelievi inferiori a 10 m³ di legname, allora non è necessaria la realizzazione di un progetto di taglio specifico e quindi se ne incarica il personale della Stazione forestale.

- **Autorizzazione al taglio [UDF - ST. For.]**

Alla martellata segue la redazione ed emanazione del verbale d'assegno, che autorizza il taglio e riporta l'esatta indicazione dei principali parametri del lotto martellato: numero, localizzazione e proprietario, numero di piante per specie e classe diametrica con relativi metri cubi stimati, prescrizioni tecniche per l'esecuzione dell'utilizzazione.

- **Sorveglianza sulle operazioni di utilizzazione [UDF - ST. For.- UPS]**

Anche la successiva fase di utilizzazione viene condotta sotto la sorveglianza del personale forestale, che, al termine di ogni operazione, esegue una verifica dei danni che nel corso dell'utilizzazione possono essere stati arrecati alla vegetazione rimanente e, se è il caso, prevede un adeguato indennizzo pagato dal soggetto incaricato dell'intervento di taglio cui si può aggiungere anche una sanzione se vengono rilevate trasgressioni alla Legge forestale.

Inoltre, il personale dei Distretti e delle Stazioni forestali mantiene in archivio una serie di registrazioni, riguardanti tutte le singole fasi della gestione, che vanno ad alimentare le banche dati del Servizio. Ciò al fine di avere una visione completa del patrimonio boschivo e di conseguenza di programmare in maniera più corretta gli interventi sulle superfici di competenza.

Nelle foreste demaniali, di norma, il Servizio Foreste e Fauna provvede direttamente anche all'utilizzazione del bosco attraverso proprie attrezzature e squadre di operatori specializzati e alla successiva vendita del prodotto legnoso.

- **Autorizzazioni al taglio straordinario o anticipato [UPS]**

Il Servizio può rilasciare autorizzazioni al taglio straordinario in casi particolari - schianti, attacchi parassitari, ecc. - che rendano necessario procedere allo sgombero di materiale legnoso già caduto al suolo o danneggiato da eventi eccezionali, anche in eccedenza rispetto alla ripresa prevista. L'atto di autorizzazione prevede anche gli accorgimenti e le limitazioni da osservare in futuro per il riassorbimento dell'eccesso di ripresa (possono essere adottati anche provvedimenti straordinari quali la revisione anticipata del piano d'assestamento e dei relativi rilievi, la sospensione dei prelievi ecc.).

Semplici anticipazioni di annualità di ripresa possono essere autorizzati allo scopo di rispondere a particolari e contingenti esigenze economiche del proprietario, fermi restando i criteri di sostenibilità del prelievo. Anche in questo caso l'atto di autorizzazione prevede anche gli accorgimenti e le limitazioni da osservare in futuro per il riassorbimento dell'anticipo di ripresa (in genere la decurtazione della ripresa annua nel successivo quinquennio in ragione di un quinto dell'anticipo).

- **Lavori forestali [UPSLF - UDF - UFD]**

Si tratta di interventi realizzati in bosco, o in genere nei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, finalizzati prevalentemente alla difesa del suolo o al riequilibrio degli ecosistemi montani. Tutti questi interventi sono compiuti secondo le indicazioni del Piano Generale Forestale e degli strumenti di pianificazione forestale ad esso subordinati.

Fra di essi si possono distinguere:

- i rinsaldamenti di terreni franosi;
- i rimboschimenti o i rinfoltimenti di boschi degradati o danneggiati da avversità di ogni natura;
- la coltivazione dei boschi nei vari stadi del loro sviluppo;
- gli interventi di riequilibrio degli ecosistemi forestali e montani in genere (ripuliture di pascoli, ripristino di radure in bosco, tagli di piante attaccate da parassiti, ecc.);
- la costruzione di infrastrutture (strade, piazzali, ecc.) finalizzate al servizio dei patrimoni forestali e per la realizzazione degli interventi stessi;
- la lotta ai parassiti del bosco ed il controllo dei fenomeni di perturbazione del suo equilibrio;
- la difesa dei boschi dagli incendi attraverso la realizzazione di opere di prevenzione;

- la produzione di materiale forestale di propagazione.

Per lo più questi interventi sono realizzati in economia (interventi diretti) , in parte dall'Ufficio lavori forestali, in grande maggioranza dagli Uffici forestali periferici sotto il coordinamento dell'Ufficio lavori forestali impiegando maestranze (operai forestali) assunte con contratto privatistico. Un certo numero di progetti viene eseguito direttamente dagli interessati, normalmente proprietari pubblici, con il concorso finanziario della Provincia, espresso sotto forma di contributi, anticipazioni, premi forfettari (vedi successivo punto 1.I).

Tutti gli interventi infrastrutturali sono conseguenti a definite esigenze di gestione e tutela dei patrimoni forestali e degli ecosistemi montani in genere.

2.2.3.3 Gestione del vincolo idrogeologico e la tutela dell'ambiente [UVI - UDF]

Lo strumento normativo del vincolo idrogeologico, al quale è assoggettato più del 90% del territorio provinciale e che risale ancora al R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, ha la precisa finalità di assicurare, attraverso un idoneo uso dei terreni e dei boschi, la stabilità dei versanti, la corretta regimazione delle acque e la conservazione dei popolamenti forestali.

La legge in materia di vincolo idrogeologico prevede nell'ambito delle aree vincolate due differenti procedure amministrative, la prima relativa alle trasformazioni di coltura di superfici boscate e la seconda relativa a specifici interventi sul territorio che comportano movimenti di terra. Mentre le trasformazioni di coltura sono autorizzate dal Comitato Tecnico Forestale, su istruttoria del Servizio Foreste e Fauna, gli altri interventi sono autorizzati, per quanto concerne i movimenti di terra previsti, o dagli Uffici distrettuali forestali oppure dal Servizio Foreste e Fauna. L'attività amministrativa di cui sopra si accompagna alla capillare azione di sorveglianza – effettuata dal personale del Servizio Foreste e Fauna facente parte del Corpo Forestale Provinciale, dotato di qualifica di agente o ufficiale di Polizia Giudiziaria – sulla applicazione della normativa in materia di vincolo idrogeologico e tutela della natura. Detto personale è anche chiamato alla sorveglianza sull'attuazione di altra normativa su materie di non specifica attribuzione al Servizio (tutela dagli inquinamenti, urbanistica, ecc.).

La Gestione del vincolo idrogeologico si esplica attraverso i seguenti atti:

- istruttoria delle istanze di trasformazione di cultura: la sottrazione di superficie boscata in aree vincolate per destinarla ad altre qualità di coltura è sottoposta a determinazione del Comitato Tecnico Forestale, previa istruttoria, parere e proposta di eventuali prescrizioni curati dal Servizio Foreste e Fauna;
- prescrizioni inerenti i "movimenti terra" eseguiti da terzi in aree boscate o a pascolo, nonché controllo di tutti gli interventi che comportano locali modificazione del suolo, con emissione di eventuali prescrizioni finalizzate alla tutela idrogeologica del territorio;
- rilascio pareri per altri servizi della PAT (RD 1126/26): il Servizio Foreste e Fauna esprime pareri al Comitato Tecnico Forestale relativamente a piste da sci, opere legate a progetti di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) coltivazione di cave, strumenti di pianificazione urbanistica;
- verifiche tecniche relativamente al rilascio di autorizzazione al pascolo caprino: il rilascio dell'autorizzazione è di competenza del Comitato Tecnico Forestale;
- esame di pratiche per autorizzazione raccolta fiori, fauna e tartufi;
- emissione pareri per individuazione di zone interdette alla raccolta funghi: l'Ufficio Vincolo, a seguito dell'istruttoria condotta dagli UDF, esprime un parere in merito alla Giunta Provinciale, organo deputato al rilascio delle autorizzazioni;
- istruttoria e rilascio autorizzazioni per la costruzione di linee aeree necessarie per l'esbosco di legname;
- regolamentazione al transito delle strade forestali al fine di garantirne un corretto uso;
- predisposizione di regolamenti e direttive di settore.

2.2.3.4 Gestione dei vivai [UPSLF - UDF]

Il Servizio Foreste e Fauna gestisce direttamente l'attività di produzione vivaistica forestale presso tre strutture operative in proprietà (Casteller, S. Giorgio e Masi di Cavalese).

Tale attività è finalizzata a soddisfare le necessità di materiale di propagazione di origine certificata da utilizzarsi in tutti i lavori forestali eseguiti direttamente dal Servizio Foreste e Fauna, nonché le richieste di altri Servizi provinciali, dei Comuni, di singoli cittadini o ditte.

Gli attuali metodi di gestione forestale, riconducibili ai principi della selvicoltura naturalistica e quindi volti alla promozione, ovunque possibile, della rinnovazione naturale, fanno sì che si ricorra sempre meno ad operazioni di rimboschimento. Una certa quantità di piantine viene comunque piantata in bosco ogni anno, sia in conseguenza di eventi accidentali (schianti per neve o vento, intensi attacchi parassitari, ecc.), sia allo scopo di accelerare il processo di rinaturalizzazione di popolamenti forestali semplificati, in conseguenza di una passata gestione improntata soprattutto a criteri produttivistici. In questi casi è infatti importante l'inserimento anche di piccole quantità di specie pregiate e di latifoglie in genere, in ambienti dove le stesse sono assenti o rare. In generale, comunque, riducendosi gradatamente la richiesta interna per la produzione di piantine a radice nuda,

tradicionalmente impiegate nei lavori di rimboschimento primaverili, la programmazione dell'attività vivaistica si è orientata verso nuove esigenze, adeguando nel contempo anche il ciclo produttivo.

È quindi stata potenziata la lavorazione di piante in vaso per assecondare alcune richieste, interne ai Servizi provinciali, non sempre programmabili e che quindi richiedono la disponibilità di materiali pronti per l'impianto in qualsiasi momento della stagione vegetativa.

Nell'ambito della collaborazione con il servizio Vigilanza e Promozione dell'Attività Agricola è stata potenziata anche la produzione di arbusti idonei alla formazione di siepi, da impiegarsi sia per la diversificazione ed arricchimento del paesaggio agrario, sia per la formazione di fasce filtro in prossimità di sedi stradali, corsi d'acqua, o zone abitate, sia infine per tenere separati diversi tipi di coltivazione, sia infine per agevolare la persistenza in loco di fauna utile al riequilibrio degli ecosistemi.

In ogni caso il crescente utilizzo di materiale in vaso e l'utilizzo sempre maggiore delle latifoglie rispetto alle conifere, con cicli di produzione più brevi (uno, massimo due anni), hanno avuto come conseguenza che la quantità di piante presenti in vivaio è negli ultimi anni sensibilmente calata: da diverse centinaia di migliaia di piantine prodotte a radice nuda una quindicina di anni fa si è passati a 250-300.000 piantine in tutto, delle quali circa 80.000 in vaso.

Questo di fatto ha avuto come conseguenza una riorganizzazione delle attività, un tempo calibrate su cicli di quattro, fino anche a cinque o addirittura sei anni per la produzione di piantine adatte alla piantagione in bosco.

Inoltre le aree rimaste libere sono state destinate a nuovi tipi di coltivazione, utili anche per l'attivazione di percorsi tematici a scopo educativo riferiti a campi specifici quali, la coltivazione di specie erbacee antierosive e per la produzione di seme da inserire nei miscugli per inerbimento, anche con la preventiva raccolta del seme su prati-pascoli naturali, la conservazione e la riproduzione di antiche varietà locali di fruttifere, la produzione di piante ornamentali per parchi e giardini, o la coltivazione mirata di piante a frutto edule gradito alla fauna selvatica, da utilizzarsi nel restauro di habitat impoveriti.

C'è da aggiungere che i vivai forestali non sono solo centri di produzione, ma assumono anche il ruolo di luoghi importanti ove è possibile attuare attività didattiche legate alle scienze ambientali, attività di formazione interna ed esterna, riunioni, studi, ecc..

2.2.3.5 Difesa dei boschi dagli incendi - UPSLF - UDF

Gli incendi boschivi rappresentano uno dei più gravi danni che la foresta può subire in quanto l'azione del fuoco, o per il contatto diretto o comunque per il forte innalzamento delle temperature che provoca, può danneggiare in maniera anche irreversibile non solo la vegetazione, ma l'intero ecosistema.

Una specifica normativa provinciale (L.P. 31 ottobre 1978, n. 30) detta precise norme sulla difesa dei boschi dagli incendi, prevedendo, tra l'altro, la predisposizione di uno specifico piano di interventi - da aggiornarsi con cadenza quinquennale - tra cui l'approntamento di speciali infrastrutture. Queste opere, realizzate in economia dal Servizio Foreste e Fauna, consistono, innanzi tutto, nella costruzione di strade e sentieri con funzione antincendio che, oltre a costituire delle linee di discontinuità della vegetazione nel caso di propagazione degli incendi, permettono un facile e rapido accesso per mezzi e uomini coinvolti nelle operazioni di spegnimento.

Inoltre il Servizio Foreste e Fauna realizza a questo scopo infrastrutture specifiche per la costituzione di riserve di acqua per gli interventi di spegnimento, quali bacini a cielo aperto o serbatoi interrati, utilizzabili tramite opere di prelievo standardizzate, oltre ad acquedotti e piazzole per l'atterraggio di elicotteri.

L'opera di spegnimento è affidata al Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco, e soprattutto ai Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari presenti in tutti i comuni della provincia, di concerto con il Corpo Forestale Provinciale.

2.2.3.6 Difesa della salute dei boschi - UPSLF - UDF

Una delle importanti funzioni del Servizio Foreste e Fauna è quella di controllare continuamente lo stato di salute delle foreste al fine di garantire la loro vitalità e massima efficienza per rispondere agli importanti compiti di tutela che devono svolgere.

Da oltre 10 anni, con un collaudato sistema di monitoraggio svolto attraverso il personale delle Stazioni forestali, vengono osservate tutte le anomalie che si possono presentare nell'ambito delle formazioni forestali, a seguito di perturbazioni esterne, in genere favorite da fenomeni climatici. Sintomi nuovi o conosciuti portano, per mezzo di segnalazioni da parte del personale e di diagnosi effettuate dall'Istituto Agrario di S. Michele all' Adige, a riconoscere gli agenti del danno e a valutare la necessità di interventi di lotta.

Inoltre, per studiare le modificazioni dell'ecosistema foresta in relazione ai fattori di disturbo sia naturali che antropici, ma anche per poter mettere in relazione il propagarsi di attacchi parassitari con fenomeni di debolezza dei popolamenti, da attribuire ad altre cause, viene svolta da più di 15 anni un'attività di monitoraggio integrato degli ecosistemi forestali su aree permanenti, con differente livello di approfondimento delle ricerche.

Normalmente gli interventi, per contrastare le patologie delle specie forestali, si concretizzano nella lotta ai parassiti più tradizionali (Processionaria e Bostrico) o al controllo della possibile propagazione di eventi occasionali, come da ultimo le infezioni fungine apparse in maniera molto virulenta negli anni 1998-1999 sulle pinete di pino nero.

Essenzialmente si tratta del taglio ed asportazione dei soggetti colpiti per impedire il diffondersi della patologia, operazioni in alcuni casi svolte direttamente dal Sezio Foreste.

La lotta antiparassitaria nei confronti del Bostrico si attua anche con l'utilizzo di trappole ad ormoni sessuali attrattivi che nel caso di forti infestazioni sono in grado di catturare ingenti quantità di individui maschi in modo da contenere la riproduzione del parassita.

2.2.3.7 Attività in campo faunistico - UF - UDF

L'attività in campo faunistico si richiama ai dettami della Legge Provinciale n. 24 del 1991.

Nello specifico, al Servizio Foreste e Fauna, da cui dipende il personale dislocato sul territorio, è riservato il compito, su indicazione dell'Ufficio Faunistico, delle operazioni tecniche per la rilevazione, la conservazione e il miglioramento della fauna selvatica. Parallelamente esso assume la competenza in materia di vigilanza venatoria, con compiti d'organizzazione del servizio del proprio personale e di coordinamento del personale di sorveglianza dell'Associazione Cacciatori della provincia di Trento e delle guardie faunistiche volontarie.

L'attività di rilevazione faunistica fa riferimento ai criteri operativi e alle metodologie specifiche di censimento delineate per ciascuna specie soggetta alla programmazione di prelievo o oggetto di specifiche indagini.

Per sommi capi, l'attività di censimento e monitoraggio faunistico inizia già nel mese di gennaio con il rilievo della consistenza degli uccelli acquatici svernanti nei principali specchi d'acqua del Trentino. Ad esso, seguono i rilievi notturni con l'uso del faro per determinare la densità di volpe e lepre, quindi i censimenti in periodo riproduttivo di gallo cedrone, fagiano di monte, pernice bianca e coturnice. Nel periodo primaverile hanno luogo i rilievi per la stima della consistenza del capriolo sulle aree campione di competenza provinciale e i tradizionali rilievi notturni al faro per il cervo. I rilievi estivi del camoscio interessano ogni anno circa la metà delle aree faunistiche sulle quali è basata la gestione faunistico-venatoria della specie. Nel corso dell'estate i rilievi proseguono con la valutazione della consistenza delle varie colonie di muflone.

Nel corso della stagione venatoria si provvede anche al controllo e alla pesatura di una certa percentuale dei capi di ungulati abbattuti e al prelievo di alcuni organi interni (fegato, polmoni, campioni di sangue, ecc.) di camoscio e cervo per il monitoraggio sanitario relativamente alla rogna sarcoptica e alla paratubercolosi.

Di non secondaria importanza è la partecipazione del Servizio Foreste e Fauna, con nove addetti, al monitoraggio degli Orsi bruni reintrodotti nell'ambito del progetto Life-Ursus, promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta in stretta collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e con la consulenza dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

La sorveglianza in campo faunistico condotta dal Servizio Foreste e Fauna viene svolta dalle guardie ittico venatorie e dal personale forestale.

L'attività viene coordinata a livello centrale dal Servizio, ciò per garantire univocità di indirizzo e uniformità operativa e, a livello locale, dai singoli Uffici distrettuali tramite le Stazioni forestali che costituiscono il centro operativo più periferico ed al quale fanno capo funzionalmente i custodi forestali e le guardie faunistiche volontarie.

L'attività di prevenzione e repressione degli illeciti in materia venatoria viene quindi esercitata regolarmente e con continuità, in funzione della situazione faunistica, della densità di cacciatori e di altri fattori che di volta in volta possono emergere e condizionare l'intensità e le modalità di svolgimento del servizio.

L'esito finale di questa complessa attività, che è oltretutto rivolta alla prevenzione degli illeciti attraverso un'opera di educazione e informazione della componente venatoria e della collettività in generale, ha portato nel corso del 2000 a rilevare 200 illeciti amministrativi e 86 segnalazioni di infrazioni penali.

Per quanto concerne la gestione faunistica delle foreste demaniali, essa si caratterizza dalla possibilità di attribuire in tali aree maggiori vincoli rispetto al restante territorio provinciale. L'attività di gestione faunistica viene, in questo caso, effettuata direttamente dal personale del Servizio Foreste e Fauna anche con la collaborazione del parco naturale Paneveggio Pale S.Martino.

2.2.3.8 Gestione dei patrimoni silvo-pastorali delle Foreste demaniali - UFD - ULF

Il Demanio forestale provinciale è costituito dall'insieme delle proprietà fondiarie e relative infrastrutture.

Il Servizio Foreste e Fauna ha assunto le competenze sulle foreste demaniali facenti capo all'Ufficio Foreste Demaniali di Cavalese e Primiero, nonché sulla foresta demaniale del Monte Bondone, rientrante nella giurisdizione dell'UDF di Trento.

L'Ufficio Foreste demaniali di Cavalese e Primiero cura altresì, provvedendovi di norma direttamente attraverso gli operai forestali, la manutenzione delle numerose infrastrutture viarie ed edificiali rientranti nella proprietà demaniale, nonché la realizzazione di eventuali nuove infrastrutture.

Gli immobili Demaniali e le malghe che non vengono direttamente gestite dal Servizio Foreste e Fauna vengono concesse in locazione.

La gestione dei patrimoni silvo-pastorali nell'ambito delle foreste demaniali avviene sulla base di un atto di indirizzo approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 4 del 10 gennaio 2003, che, mantenendo come presupposto un approccio di gestione forestale sostenibile, peraltro applicata anche nel resto del territorio provinciale, stabilisce

che... "l'attività nell'ambito delle foreste demaniali debba caratterizzarsi per una particolare attenzione alle seguenti finalità:

- **Conservazione e valorizzazione**

I peculiari caratteri silvo-pastorali e faunistici, storico-culturali e paesaggistici nonché i siti e gli elementi di particolare significato naturalistico che caratterizzano le foreste demaniali rappresentano una ricchezza per la comunità trentina e qualsiasi tipo di gestione deve considerarli in maniera prioritaria, affinché ne venga garantita la conservazione e il consolidamento per le generazioni future e la valorizzazione per quelle attuali.

- **Ricerca applicata e sperimentazione**

La disponibilità del territorio delle foreste demaniali, costituite come patrimonio indisponibile della Provincia di Trento, rende tali ambiti particolarmente adatti alla realizzazione di ricerche da parte di Università ed Istituti, con riferimento specifico, se attuabile, all'Università di Trento e all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. In particolare possono essere considerate di interesse le ricerche dalle quali possano derivare indicazioni utili al miglioramento della gestione silvo-pastorale e faunistica sull'insieme delle foreste trentine e non solo.

Inoltre, la particolare localizzazione di alcune delle foreste demaniali, segnatamente quelle ubicate nell'ambito del Parco Paneveggio Pale di S.Martino, nonché nella foresta demaniale di M. Bondone, per la sua vicinanza alla città di Trento, comporta talora contrasti tra la funzione turistico-ricreativa e le altre funzioni della foresta. Ne deriva la necessità di ricercare e sperimentare forme di gestione che, garantendo una fruizione ricreativa equilibrata ed appagante degli ecosistemi forestali riescano a mitigare il possibile impatto negativo di detta fruizione sui valori di tipo ambientale che tali ecosistemi esprimono.

- **Applicazione di tecniche gestionali compatibili e produzione di beni e servizi**

I risultati della ricerca o le ipotesi di miglioramento della gestione forestale, faunistica e, più in generale, degli ecosistemi, necessitano spesso di testare tecniche innovative che possano poi, in caso di risultati positivi, venire proposte ed esportate su altre proprietà. Nell'ambito delle foreste demaniali, per l'assenza di condizionamenti dovuti al regime di proprietà o ad interessi di terzi, simili esperienze applicative, condotte per avere una ricaduta di utilità generale, sono grandemente facilitate e trovano, pertanto, un luogo naturale di svolgimento.

Le tecniche e le modalità gestionali debbono sempre essere orientate al raggiungimento dell'equilibrio e dell'efficienza delle relazioni e delle dinamiche esistenti nei sistemi complessi di suolo, comunità vegetali e comunità animali.

Non va peraltro dimenticato che i terreni silvo-pastorali facenti parte del demanio forestale provinciale producono annualmente dei beni la cui utilizzazione è effettuata con criteri di sostenibilità ecologica, economica e sociale, che, per quanto attiene il settore forestale, fanno riferimento alle prescrizioni dei piani di gestione dei beni silvo-pastorali, analogamente a quanto avviene per le altre proprietà pubbliche situate in provincia di Trento. Tale utilizzazione non ha tuttavia come unico fine la redditività economica della foresta, ma risulta funzionale al raggiungimento del complesso delle finalità indicate per le foreste demaniali.

In particolare nella locazione dei beni pastorali (malghe), compresi nel demanio forestale, saranno privilegiate forme di concessione ad associazioni e cooperative rappresentative del settore zootecnico a livello locale e/o provinciale. Per quanto riguarda la segheria demaniale di Caoria, trattandosi di una produzione di beni e servizi a carattere imprenditoriale e quindi non potendo più essere condotta secondo l'attuale sistema, si per seguirà la strada di un possibile affidamento dell'attività ad un'impresa privata.

La complessità delle funzioni richieste e degli interventi necessari per il perseguitamento degli obiettivi rendono necessaria e opportuna l'esecuzione dei lavori in economia nella forma dell'amministrazione diretta, come previsto dalla L.P. 1978, n. 48, art. 24 commi 1 e 2.

- **Educazione, informazione e formazione**

Il distacco sempre più accentuato tra cultura rurale e cultura urbana, rende urgente una attività di corretta informazione ed educazione, non solo sui diversi valori naturali della foresta e in generale degli ambienti montani, ma anche e soprattutto sui benefici diretti ed indiretti che essa garantisce e sui valori connessi con la gestione attiva e sostenibile delle risorse naturali rinnovabili, affinando quindi, in condizioni particolarmente favorevoli, azioni già avviate in altri momenti anche da altri Enti e Istituzioni.

Inoltre, la gestione forestale e faunistica, sempre più ha bisogno di operatori qualificati, in grado di realizzare gli interventi di utilizzazione delle risorse silvo-pastorali e faunistiche, intese nel loro significato più ampio, con tecniche che garantiscono la sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Le foreste demaniali, inoltre, ben si prestano per l'avvio di iniziative connesse al settore della gestione e conservazione della fauna selvatica ed ittica.

Esse, quindi, per la presenza di foreste e di ambienti particolarmente ricchi dal punto di vista faunistico, nonché di adeguate strutture, possono costituire un idoneo riferimento per attività educative, informative e formative.

- **Promozione**

La realtà trentina è caratterizzata da uno dei più elevati tassi di boscosità fra le regioni italiane, nonché dall'essere la maggior produttrice di legname di conifere nel panorama nazionale. La foresta rappresenta un elemento costitutivo del paesaggio fisico e culturale del Trentino di importanza primaria.

Per di più, le produzioni di elevata qualità di alcune delle foreste demaniali, in particolare Paneveggio con il legname di risonanza utilizzato da secoli nel settore della liuteria, fanno di queste un biglietto da visita eccezionale per la provincia di Trento e per la sua produzione di legname.

Le foreste demaniali rappresentano quindi uno strumento particolarmente efficace per la promozione dell'ambiente trentino e delle politiche di gestione applicate, sia nel settore più propriamente forestale che, più in generale, in quello ambientale, turistico e culturale, assolvendo in tal modo anche ad un ottimo livello di rappresentanza".

2.2.3.9 Attività didattica di qualificazione e aggiornamento - USGF

Trattasi di attività finalizzata alla qualificazione e all'aggiornamento in materia di utilizzazioni forestali nei confronti dei dipendenti del Servizio Foreste e Fauna, nel contesto delle iniziative interne di formazione di tecnici, operai, personale di sorveglianza, nonché nei confronti degli operatori dipendenti da altre amministrazioni e ditte private qualora ne facciano richiesta.

Attraverso l'Ufficio Sostegno alla Gestione Forestale si provvede inoltre alla certificazione della idoneità tecnica delle ditte private alla conduzione di utilizzazioni boschive, requisito necessario per poter effettuare utilizzazioni boschive su pubbliche proprietà. In tal modo si garantisce che le operazioni di utilizzazione sono condotte da personale qualificato in grado di ridurre al minimo i danneggiamenti al soprassuolo.

2.2.3.10 Attività sussidiate - USGF

Trattasi di concessioni di benefici economici sotto varia forma (contributi, anticipazioni, premi, ecc.) aventi come fine ultimo la corretta gestione dei patrimoni forestali. A titolo di esempio, i benefici in parola possono afferire a contributi per l'acquisto di attrezzature forestali o per la realizzazione di infrastrutture, ad anticipazioni per l'adozione di forme di utilizzazione del legname che ne esaltino il valore, a premi per l'esecuzione di miglioramenti boschivi.

2.2.3.11 Attività secondo progetto

Trattasi di attività di tipo orizzontale che vanno ad interessare diverse unità organizzative. Si tratta di progetti finalizzati che il Servizio Foreste e Fauna porta avanti nel corso di un anno o, al massimo in due o tre anni consecutivi, per l'approfondimento di particolari tematiche o la messa a punto di nuove metodologie di lavoro. Spesso questo tipo di attività prevede la collaborazione esterna di personale specializzato (Università, CNR, Istituti di ricerca, studi professionali, ecc.). Tra queste iniziative rientrano:

- il monitoraggio dei rapporti fauna/foresta, indagine condotta con il supporto dell'IRST (Istituto per la ricerca Scientifica e Tecnologica) al fine di verificare l'attuale entità e la distribuzione dell'impatto della fauna, e degli ungulati in particolare, sulla rinnovazione forestale delle specie forestali;
- la redazione del Piano di Sviluppo Rurale e i relativi criteri applicativi;
- la Valutazione della disponibilità dei costi di raccolta delle biomasse per usi energetici, al fine di promuovere lo sviluppo di un conveniente sistema di utilizzazione ai fini energetici di combustibili rinnovabili;
- l'Attuazione dei progetti pilota per la pianificazione forestale sovraziendale, allo scopo di elaborare una metodologia di pianificazione forestale sovraziendale intermedia tra Piano Generale Forestale e piani di assestamento, nonché introdurre l'uso di strumenti innovativi, come il GPS, l'analisi multifunzionale, ecc.;
- l'Attuazione di progetti pilota per la certificazione forestale sostenibile.

2.2.3.12 Attività Logistiche

Sono attività inerenti la gestione logistica dei beni immobili e mobili in uso al Servizio Foreste e Fauna, l'organizzazione e l'equipaggiamento del personale, la gestione dei mezzi di servizio, l'amministrazione dei fondi in bilancio provinciale e fondo forestale provinciale, l'istruttoria delle pratiche di contenzioso conseguenti i verbali di contravvenzione elevati dal personale di vigilanza, l'elaborazione statistica dei dati ambientali, il supporto al Dipartimento nella stesura di disegni di legge in materia forestale. Trattasi di attività facenti capo principalmente alla Direzione, per attuare le quali, la medesima si avvale del Direttore con Incarico Speciale, dei vari settori operativi presso la sede del Servizio, nonché degli Uffici centrali e il supporto degli Uffici periferici.

In particolare, per quanto concerne la logistica di beni mobili, immobili e l'equipaggiamento essi possono essere acquistati direttamente dal Servizio qualora trattasi di materiale di rapido consumo, ovvero richiesti all'Ufficio Acquisti del Servizio Patrimonio nel caso in cui essi debbano essere inventariati nell'apposito registro.

Per quanto concerne la gestione dell'autoparco il Servizio Foreste e Fauna richiede i mezzi di cui ha necessità al Servizio Patrimonio, occupandosi direttamente della gestione della manutenzione presso officine specializzate o presso l'officina interna dell'UFD.

La Direzione sovrintende all'organizzazione di convegni, mostre ed attività promozionali al fine di dare visibilità al Servizio e di svolgere attività di sensibilizzazione esterna.

Il Servizio Foreste e Fauna partecipa inoltre alla stesura di disegni di legge in modo da assicurare corrispondenza tra le norme stesse e le necessità espresse dal settore forestale.

Attraverso la gestione del Fondo Forestale Provinciale il Servizio garantisce la presenza di fondi da utilizzare per effettuare interventi di miglioramento dei patrimoni forestali al fine di garantirne la conservazione.

La Direzione mantiene rapporti con la Comunità Europea al fine di: partecipare a progetti di ricerca e miglioramento nel settore forestale; analizzare i regolamenti inerenti la materia forestale e gestire l'erogazione di fondi.

Le attività definite "logistiche" comprendono inoltre l'istruttoria delle pratiche di contenzioso conseguenti le attività di controllo e polizia svolte dal personale con le qualifiche di ufficiale o agente di polizia giudiziaria, l'elaborazione statistica dei dati ambientali, la gestione della biblioteca.

2.2.3.13 Attività di gestione speciale del patrimonio.

Trattasi di attività di carattere produttivo e volte alla realizzazione di prodotti o alla erogazione di servizi. Tali attività sono entrate nell'ambito del Servizio Foreste e Fauna con l'acquisizione delle competenze in materia di Foreste Demaniali. Esse sono:

- Produzione manufatti in legno**

La produzione di manufatti in legno avviene presso la falegnameria Demaniale di Predazzo e quella del Bondone.

La produzione è finalizzata alla realizzazione di segnaletica, mobilio, infissi utilizzati nel contesto della costruzione e manutenzione di opere e infrastrutture forestali realizzate dal Servizio Foreste e Fauna, nonché manutenzione e conservazione del patrimonio immobiliare demaniale.

L'attività in parola prevede il seguente ciclo lavorativo:

- Acquisizione e stoccaggio di materie prime e prodotti finiti: le materie prime utilizzate nell'attività in oggetto sono il legname segato utilizzato come materia prima per la realizzazione dei manufatti, colle e vernici. Il legname viene accatastato all'esterno delle strutture protetto da tettoie; per quanto concerne colle e vernici tali sostanze sono prevalentemente a base acquosa, e vengono custodite all'interno di appositi armadi metallici di stoccaggio.

- Lavorazioni su macchine utensili (tagli, pirottatura, fresatura/rifilatura, levigatura, tornitura e incisione). Tale aspetto presuppone l'utilizzo di macchine utensili quali: torni; toupie; mola; frese; troncatrici; pialla a filo e a spessore; pantografi; pulitrici a nastro; bindelle; presse; trapano a colonna; sega circolare.

- Verniciatura: la verniciatura dei manufatti avviene di norma utilizzando prodotti a base acquosa. In una delle due falegnamerie la verniciatura viene effettuata a spruzzo all'interno di una cabina di verniciatura munita di impianto di aspirazione frontale e laterale. La successiva fase di asciugatura dei manufatti avviene mantenendo gli stessi all'interno del locale verniciatura con impianto di aspirazione in funzione. Nell'altra falegnameria la verniciatura si effettua a pennello. L'impiego di prodotti a base solvente è limitata ai manufatti che, per la loro destinazione (infissi esterni), necessitano di essere trattati con sostanze che ne garantiscano la durevolezza.

- Assemblaggio dei manufatti: l'assemblaggio avviene tramite appositi incastri realizzati con le macchine utensili descritte in precedenza, con l'ausilio di viti e chiodi, o tramite colle stese manualmente.

- Manutenzione delle attrezzature: la maggior parte degli interventi di manutenzione vengono effettuati servendosi di personale esterno specializzato. Alcuni interventi di manutenzione ordinaria, quali affilatura e sostituzione utensili e lubrificazione vengono eseguiti dal personale delle falegnamerie.

- Manutenzione attrezzature**

L'attività in oggetto consiste nella manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi e delle attrezzature meccaniche impiegate nella gestione del patrimonio forestale demaniale, viene effettuata prevalentemente presso l'officina di Cavalese e, occasionalmente, presso i magazzini/garage delle stazioni forestali demaniali di Cadino, Paneveggio, S. Martino e Caoria.

Gli interventi consistono nella sostituzione dei lubrificanti nel motore e negli organi di trasmissione dei mezzi, nella riparazione e/o sostituzione di pezzi meccanici, interventi sull'impianto elettrico dei mezzi. Non vengono invece effettuati interventi di manutenzione sulla carrozzeria.

Qualora sia necessario intervenire sui mezzi dislocati presso i cantieri, è impiegato un furgone allestito a "officina mobile".

Si ricorda che la maggioranza dei mezzi del Servizio Foreste e Fauna vengono manutenuti ricorrendo a officine esterne.

- Servizio Mensa**

L'attività si sviluppa nella preparazione e fornitura dei pasti presso le mense di Paneveggio e Cadino. Le strutture sono al servizio degli operai forestali che impegnati nei cantieri localizzati in zona.

L'approvvigionamento delle materie prime avviene direttamente ad opera dei fornitori, per bevande, scatolame, paste secche, mentre le derrate fresche (carne, verdura, formaggi) vengono acquistate direttamente dai cuochi.

Questi provvedono altresì alla pulizia delle attrezzature e dei locali. I detergenti allo scopo impiegati sono portati sul posto direttamente dal fornitore. Presso le mense è in fase di implementazione un sistema di autocontrollo igienico conforme ai dettami del D.Lgs. 155/97.

- **Rifornimento automezzi**

Il Servizio Foreste e Fauna ha in dotazione alcuni impianti di distribuzione carburante per autotrazione; trattasi di 5 impianti presenti presso le seguenti Stazioni Forestali:

Stazione Forestale Demaniale di Cadino;

Stazione Forestale Demaniale di Paneveggio;

Stazione Forestale Demaniale di S. Martino;

Stazione Forestale Demaniale di Caoria;

Stazione Forestale di Monte Bondone.

Per tali strutture si ricorre ai predetti impianti in quanto la loro localizzazione è particolarmente decentrata rispetto alla rete di distributori stradali, per cui non è logisticamente conveniente un approvvigionamento diretto.

Il rifornimento dei depositi di tali impianti avviene direttamente ad opera del fornitore mediante autocisterna.

La successiva erogazione nei serbatoi dei mezzi avviene mediante pompe dotate di dispositivi di raccordo con sistema "full-stop" in modo da bloccare possibili traboccamimenti.

- **Produzione di energia idroelettrica**

Presso la Stazione demaniale di Cadino, in loc. Canton, è in esercizio una centralina idroelettrica della potenza nominale di 71 kW. La forza motrice è data da una derivazione di massimi 240 l/s, medi 25 l/s dal rio Cadino, attraverso una opera di presa ubicata a quota 1003 m.s.l.m., con un dislivello di 30 m rispetto alla turbina.

La concessione è in essere dal 1924 e originariamente serviva ad alimentare le macchine della segheria all'epoca operativa in zona. Attualmente soddisfa il fabbisogno energetico di tutte le infrastrutture ubicate in località Canton (uffici stazione, mensa, magazzini), salvo ricorrere ad alimentazione di soccorso attraverso un gruppo elettrogeno durante il periodo invernale in caso di scarsa disponibilità idrica dovuta alle basse temperature.

Oltre a queste attività, il Servizio Foreste e Fauna commissiona, sostiene ed è impegnato attivamente in molteplici iniziative di ricerca italiane ed europee; è parte attiva nell'organizzazione di convegni, partecipa a gruppi di lavoro, congressi e incontri di approfondimento sul tema forestale in collaborazione con Enti di ricerca, Università, Associazioni, ecc. Gli esiti di questi variegati impegni sfociano spesso in pubblicazioni scientifiche e/o divulgative.

2.3 GLI STRUMENTI DI GESTIONE FORESTALE

La GF è attuata nella Provincia autonoma di Trento a cura del Servizio Foreste e Fauna della PAT e viene gestita nell'ambito del GT PEFC TRENTO attraverso i seguenti strumenti principali:

Piano Generale Forestale

L'art. 2 della LP 48/78 *definisce gli obiettivi "in grado di assicurare la più efficace valorizzazione delle risorse fisiche e socio economiche dell'ambiente", indicando "gli interventi e le misure tecniche più adatti al loro conseguimento".*

Il piano generale forestale in vigore si articola su tre elaborati distinti:

- 1) Studi di settore
- 2) Schede di bacino
- 3) Relazione generale di piano

- *Studi di settore:*

affrontano in modo approfondito l'analisi dell'evoluzione (recente od anche storica) e della situazione attuale dei compatti socioeconomici e tecnico-scientifici nei quali si articola il settore forestale trentino, delineando prospettive operative e gestionali per il periodo di validità del piano;

- *Schede di bacino:*

contengono dati analitici relativi agli 11 bacini idrografici nei quali è suddiviso il Trentino;

- *Relazione generale di piano:*

coordina i diversi studi di settore e traccia linee operative ed orientamenti tecnici e di politica forestale, ed in particolare:

- la riconferma della valenza plurifunzionale che caratterizza il bosco e la montagna nella sua globalità;

- la riconferma dei principi della selvicoltura naturalistica e ed il riconoscimento della loro coerente applicazione in Trentino già a partire dal secondo dopoguerra fino ad oggi. Selvicoltura intesa come prassi di gestione attiva della foresta, in ordine alla possibilità concreta di conciliare le esigenze di produzione diretta di materia prima con le imprescindibili funzioni tutelari del bosco e, sempre più, con una serie diversificata di potenzialità fruttive che caratterizzano il medesimo in relazione alle richieste della società moderna;
- il richiamo all'assoluta necessità di dare applicazione coerente degli orientamenti e delle linee prefisse nei piani d'assestamento forestale (pianificazione gestionale), trasferendo in essa principi e prescrizioni tecniche di più ampio respiro territoriale;
- l'intangibilità dell'area boscata quale si è consolidata nell'ambito territoriale della provincia. Ai fini della applicazione del vincolo idrogeologico, secondo principi di maggiore aderenza alla qualificazione territoriale, viene altresì formulata una definizione specifica di bosco e delle realtà ad esso assimilabili L'intangibilità dell'area boscata prevede che nei casi di possibile sottrazione di detta area si proceda a compensazione nell'ambito del bacino idrografico interessato;
- la destinazione di aree agricole abbandonate: si introducono i concetti di regolazione degli spazi territoriali nel loro rapporto fra aree a bosco e aree scoperte in seguito all'abbandono delle tradizionali pratiche colturali;
- la riduzione di boschi in aree agricole secondo alcuni principi orientativi formulati in ordine ad una casistica diversificata di situazioni;
- la viabilità forestale e le esigenze di infrastrutturazione dei boschi, oltre le specifiche esigenze di manutenzione, evidenziando l'importanza di valutare attentamente ogni nuova realizzazione in rapporto alle caratteristiche naturali del sistema interessato. Le effettive esigenze per i boschi ad evoluzione controllata interessano ormai solo il 15% della superficie. Particolare attenzione è data ai criteri di pianificazione e di costruzione;
- le linee generali per il miglioramento e la valorizzazione delle foreste: si distinguono i boschi, secondo due grandi ordini evolutivi e colturali, nei tipi ad evoluzione controllata ed in quelli ad evoluzione naturale. Nei primi trovano applicazione i principi di una selvicoltura attiva, basata su criteri di tipo naturalistico mentre nel secondo gruppo, per condizioni stazionali ed economiche, sono compatibili interventi esclusivamente riferiti ad esigenze colturali particolari e ben giustificate, di norma rilasciando il soprassuolo alla sua spontanea dinamica evolutiva;
- l'individuazione delle tipologie forestali principali, per ognuna delle quali vengono previsti gli obiettivi culturali transitori e finali degli interventi selviculturali. Si tratta di assumere in via continuativa l'impegno di perseguire modelli culturali che conferiscano al bosco gradi di stabilità e di efficienza elevati, tenendo conto delle esigenze di polifunzionalità che caratterizzano le aree forestali provinciali;
- il richiamo alla necessità di specifiche azioni nella gestione delle aree forestali destinate a ruoli protettivi di rilevanza particolare nonché l'opportunità di salvaguardare i sistemi vegetazionali pregevoli sotto l'aspetto naturalistico;
- la selvicoltura nei parchi naturali, in riferimento alla quale, si ribadisce il valore unitario dell'indirizzo naturalistico sottolineando le esigenze di qualificazione delle analisi di supporto nella pianificazione di dettaglio;
- la particolare importanza che assume il settore faunistico (selvaticoltura). Al proposito si mira ad obiettivi che indicano equilibri gestionali fra assetto faunistico ed assetto selviculturale riconducendo a quest'ultimo un ruolo di indirizzo primario;
- le esigenze di razionalizzazione della produzione legnosa (progetto legno) e di miglioramento della coltura vivaistica.

Piani di Gestione Forestale Aziendali

I riferimenti normativi che regolano l'attività di pianificazione forestale sono i seguenti:

- RD 3267/1923 Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani;
- RD 1126/1926 Approvazione del Regolamento per l'applicazione del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani;
- Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale;
- LP n°48/1978 - Provvedimenti per il potenziamento delle aree forestali e delle loro risorse;
- LP n° 18 del 06/05/1988 - Ordinamento dei parchi naturali;
- D.G.P. n. 505 del 1 febbraio 1993 - Adozione del Piano Generale Forestale;
- Deliberazione del Comitato Tecnico Forestale n.69 del 07 aprile 1995 "Criteri generali per la redazione dei piani di assestamento";
- Pubblicazione Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Assestamento Forestale "Documenti amministrativi di contenuto assestamentale e selviculturale", 2000;
- Pubblicazione Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Assestamento Forestale "Piani di assestamento forestale. Modalità di compilazione della modulistica di campagna", 1990.

Piani di Assestamento Forestale

Costituiscono gli strumenti principali di gestione forestale, sono redatti per tutte le proprietà silvo-pastorali pubbliche e per le proprietà private di maggiore estensione; essi vengono di norma aggiornati ogni 10 anni e a ogni revisione viene effettuato un inventario completo dell'intera proprietà silvo-pastorale, cioè di tutte le superfici a bosco, a pascolo ed improduttivo in quota, per quanto riguarda sia gli aspetti fisici ambientali sia la vegetazione arborea esistente. L'unità di rilevamento è la particella forestale, superficie con caratteristiche omogenee sotto il profilo geomorfologico e vegetazionale, dell'estensione media di una ventina di ettari. Circa il 75% delle proprietà silvo-pastorali assestate possiede un piano da oltre 30 anni.

Per quanto riguarda le fasi dell'iter tecnico-amministrativo, previsto a partire dalla raccolta dati dei piani in scadenza fino all'approvazione mediante Delibera di Giunta Provinciale e conseguente aggiornamento dell'archivio informatico (PEFO), a cura dell'Ufficio Assestamento Forestale, si rimanda alla IOAS 08 del Servizio Foreste e Fauna. Fino al collaudo e successiva approvazione da parte del Comitato Tecnico Forestale di cui alla LP 48/78, il piano in scadenza è da considerarsi in vigore.

Altri strumenti di gestione forestale sono rappresentati da:

- inventari dei boschi di proprietà privata;
- progetti Speciali di Utilizzazione Boschiva che sono nel seguito descritti.

Proprietario	Strumento di pianificazione/ gestione forestale	Note
Comuni	Piano di assestamento	
ASUC	Piano di assestamento	
Privati, Vicinie, Regole	Piano di assestamento	
	Inventari dei boschi di proprietà privata	Il Piano di assestamento si riferisce alla proprietà catastale e non a quella amministrativa; nel caso in cui le frazioni comunali siano intestatarie della superficie boschiva, ci saranno piani differenziati tra Comune amministrativo di riferimento e frazioni stesse. In genere si presentano i seguenti casi: nel caso di ASUC (Circoscrizioni ad es. per Comune di Trento) attiva (costituita ed operativa cioè con organi amministrativi eletti e validi), la proprietà forestale della frazione è gestita dall'ASUC stessa; nel caso di ASUC inattiva (costituita ma non operativa in quanto in assenza di organi eletti e validi), la proprietà forestale viene gestita dal Comune di riferimento, comunque in modo separato. Nel caso di frazioni tali solo per aspetti nominali ma non aventi titolarità patrimoniale, il Piano viene gestito nell'ambito della proprietà Comunale di riferimento. Gli inventari dei boschi di proprietà privata, non soggetti a piano di assestamento, costituiscono il completamento delle informazioni relative alla sola superficie boscata. Derivati attualmente dalla revisione, realizzata tra la metà degli anni '80 ed i primi anni '90, del rilievo completo condotto circa 10 anni prima per la preparazione della Carta forestale, forniscono, per ogni Comune Catastale, informazioni analoghe a quelle dei piani di assestamento, relativamente alla piccola proprietà privata. Fino ad ora gli inventari non hanno subito alcuna revisione.
	Progetto Speciale di Utilizzazione Boschiva	Il Progetto viene predisposto in assenza di Piano di assestamento (in pratica quindi per proprietari forestali privati) al fine stabilire possibili interventi diretti di coltivazione attraverso un'analisi sommaria ed una stima sintetica del prelievo connesso (art.29 della Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale). Il Progetto viene in genere finanziato dal Piano di Sviluppo Rurale allo scopo di permettere utilizzazioni di una certa entità.
Demanio forestale provinciale	Piano di assestamento	Alla scadenza del piano, il Servizio Foreste e Fauna provvede d'ufficio anche tramite incarico ad un tecnico libero professionista. L'iter procedurale segue le fasi previste per i piani solo per le parti

tecniche.

Nota:

Sussistono alcuni casi particolari: 1) Comune di Trento: presenza di Piani di assestamento per ogni Circoscrizione (gestione demandata alla Azienda Forestale Trento Sopramonte); 2) Comuni di Ala e Vezzano: i Comuni possiedono più piani di assestamento in relazione alle frazioni (la gestione è dei Comuni); 3) Comuni di Castel Tesino, Pieve Tesino, Cinte Tesino, Canal San Bovo: ognuno dei Comuni possiede due Piani ciò in relazione all'ampiezza e alla posizione delle aree silvo-pastorali rispetto ai Distretti Forestali di competenza.

È in corso da parte del Servizio Foreste e Fauna (Ufficio Assestamento) un progetto pluriennale volto all'ammodernamento e potenziamento della pianificazione forestale, nell'ambito del quale si stanno sviluppando nuove impostazioni concettuali, strumenti conoscitivi, metodologie di inventario, rilievo e trattamento dei dati forestali a livello provinciale, sovraziendale (ad es. bacino idrografico o sottobacino) e di singola proprietà. Al termine di tale progetto, la pianificazione verrà reimpostata secondo nuovi criteri, con prevedibili modifiche sull'articolazione sia dei piani di assestamento, sia degli inventari dei boschi privati, sia del Piano Generale Forestale, e con l'introduzione di un nuovo livello di pianificazione sovraziendale.

Database Forestale PEFO

Tutti i dati derivanti da piani d'assestamento ed inventari, che vanno a coprire la totalità del territorio forestale provinciale, oltre al pascolo ed all'improduttivo, sono gestiti attraverso un database georeferenziato dal settore SSIA del Servizio Foreste e Fauna. I dati, aggiornati annualmente, sono disponibili al pubblico su supporto CD Rom e costituiscono una poderosa base informativa non solo per l'area forestale, ma per l'intero territorio.

Martellata

L'assegnazione al taglio delle piante viene sempre effettuata dal personale delle ST. For, dell'UDF e dai custodi forestali. Ogni pianta martellata viene scrupolosamente registrata in un apposito verbale d'assegno, con funzione di autorizzazione al taglio.

Monitoraggio e mantenimento dello stato di salute dei boschi

Attività di costante monitoraggio dello stato di salute dei boschi, in relazione sia ad agenti naturali (parassiti, animali selvatici), sia ad eventi meteorici che di nuovo tipo quali inquinamento atmosferico, vengono regolarmente eseguite e registrate dal personale del Servizio Foreste e Fauna. Lo stesso personale effettua anche gli interventi di lotta ai più comuni parassiti.

Catasto elettronico della viabilità forestale

Viene redatto a seguito di rilievo ad hoc e mantenuto dal Servizio Foreste e Fauna. Rilievo dei boschi in neoformazione

Si tratta di un'importante indagine in fase di implementazione da parte del Servizio Foreste e Fauna, che condurrà nei prossimi anni ad una conoscenza più precisa del fenomeno dell'avanzata del bosco su aree dismesse dall'agricoltura e dalla zootecnia.

Rilevazione delle consistenze faunistiche

Viene condotta con stretta periodicità dal personale del Servizio Foreste e Fauna ed è la base per la formulazione dei piani di abbattimento per l'attività venatoria.

Prevenzione e controllo degli incendi boschivi

Sulla base dell'omonimo Piano Provinciale, il Servizio Foreste e Fauna realizza gli interventi infrastrutturali (bacini antincendio, piazzole elicottero, viali frangifluoco ecc.) necessari; all'opera di spegnimento, di competenza dei Vigili del Fuoco, collabora ordinariamente anche il personale del Servizio Foreste e Fauna.

Incentivi finanziari

Sul PSR e sulle leggi vigenti permettono ai proprietari forestali di ricevere contributi, spesso cospicui, per la realizzazione di piani d'assestamento e PSUB, interventi selvicolturali o di miglioramento ambientale, viabilità forestale, ecc; le ditte operanti nelle utilizzazioni forestali vengono incentivate all'acquisto di attrezzature moderne e conformi ai requisiti di efficienza e sicurezza.

Servizio di custodia forestale

Viene esercitato dai custodi forestali assegnati al Comune o all' Amministrazione Separata dei beni frazionali di uso civico nell'ambito di appositi Consorzi di Sorveglianza Boschiva. Il servizio di custodia forestale è regolamentato dalla legge provinciale n. 23 del 16.08.1976 che sancisce, tra l'altro, l'obbligatorietà per gli Enti proprietari suddetti di costituire i Consorzi di vigilanza boschiva.

- *La figura del custode forestale*

L'istituto di custodia forestale ha origini che vanno alquanto indietro nel tempo. Per limitarsi tuttavia a qualche breve cenno storico riferito ad un'epoca relativamente più vicina a noi, cioè al secolo scorso, troviamo che il "saltar" o "salter" (probabilmente derivato dal latino "saltarius") viene citato frequentemente in vari documenti ufficiali, molti dei quali emessi direttamente da organismi dell'Imperial Regio Governo austriaco.

L'istituto del custode forestale aveva già allora collocazione e finalità specifiche che, per molte analogie e nonostante il diverso contesto economico-sociale, non si discostano fondamentalmente da quelle attuali.

La figura del custode forestale ha indubbiamente una carattere emblematico che la fa ritenere insostituibile a livello locale, per una serie di motivazioni che si illustrano:

- a) è in genere profondo conoscitore del territorio a lui affidato, perché è esclusivamente qui che svolge il proprio servizio: conosce pertanto minuziosamente tutto il territorio della sua giurisdizione ed è in grado pertanto di fornire notizie ed indicazioni preziose;
- b) poiché dipende, per quanto concerne l'aspetto tecnico, dagli Uffici forestali, il custode forestale rappresenta l'ultimo organo esecutivo fino all'estrema periferia e come tale costituisce, per la capillarità del servizio, un supporto indispensabile a garantire l'attuazione delle disposizioni in materia forestale;
- c) il custode forestale rappresenta l'anello indispensabile di collegamento tra gli Enti proprietari consorziati e gli Uffici forestali, cui è affidata la gestione tecnica dei patrimoni silvo-pastorali.

- *Compiti del custode forestale*

I compiti affidati ai custodi forestali sono dettagliatamente specificati nell'apposito Regolamento di servizio. In sintesi detta attività, che è finalizzata in primo luogo ad un assiduo controllo del territorio, consiste nel:

- vigilare e custodire i patrimoni silvo-pastorali degli Enti consorziati e le attrezzature connesse;
- curare l'osservanza delle leggi e regolamenti forestali, per la protezione della natura (tutela della fauna inferiore, protezione della flora alpina, disciplina della raccolta dei funghi), di polizia idraulica e dell'ambiente naturale in genere (es. difesa dei boschi dagli incendi);
- vigilare sul rispetto della legge per il potenziamento delle aree forestali e sui lavori di miglioramento dei patrimoni, ove i custodi svolgono una funzione insostituibile di direzione e controllo; curare l'applicazione delle norme sulla disciplina del traffico sulle strade e piste forestali, nonché di tutte le leggi e regolamenti inerenti la caccia e la pesca;
- verificare lo stato di efficienza delle attrezzature e infrastrutture di servizio a boschi e pascoli (viabilità, malghe, rifugi ecc.) e provvedere a lavori elementari di pronto intervento sulle opere stesse;
- effettuare tutte le prestazioni connesse con la gestione dei boschi (come necessario collaboratore o sotto la sua diretta responsabilità), consistenti in interventi per la compilazione di piani economici, nell'effettuazione di indagini e studi, assegni, consegne, misurazioni, collaudi lotti boschivi e sorveglianza sulla loro utilizzazione;
- controllare l'esatta osservanza delle norme che regolano i diritti di uso civico.

Parecchie di queste mansioni sono svolte dal custode forestale nella veste di indispensabile collaboratore del personale delle Stazioni forestali, alle quali è affidato il coordinamento dei vari tipi di attività; altre invece, riguardanti aspetti più propriamente patrimoniali, rientrano nelle sue specifiche competenze.

I servizi svolti dai custodi inoltre riguardano funzioni di eminente interesse pubblico anche laddove, come nel caso della misurazione del legname venduto dagli enti ad uso commercio di cui i custodi sono responsabili, attengono l'aspetto strettamente patrimoniale dei consorzi ed il bilancio economico degli Enti consorziati.

In particolare, nell'ambito dell'AR PEFC Trentino i custodi forestali sono responsabili della raccolta, inserimento in apposito software ed aggiornamento degli indicatori di gestione forestale sostenibile previsti da ITA 1001-1.

Sorveglianza e repressione degli illeciti in materia forestale

Viene effettuata costantemente dal personale delle ST. For e UDF.

Infrastrutture e viabilità forestale

- *Normativa di riferimento*
 - L.P. 48/1978 "Provvedimenti per il potenziamento delle aree forestali e delle loro risorse";
 - L.P. 22/1991 "Ordinamento urbanistico e tutela del territorio";
 - L.P. 26/1993 "Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza degli appalti".
- *Classificazione strade forestali*
 - La classificazione della viabilità forestale è ricavabile dalla IOAS 23 del Servizio Foreste e Fauna.

Si considera **viabilità forestale principale** la viabilità con le seguenti caratteristiche giuridiche e tecniche:

- strade classificate in base a deliberazione del Comitato tecnico forestale, o in corso di regolarizzazione della classificazione, ai sensi della legge provinciale 23 novembre 1978, n° 48 e successive modificazioni ed integrazioni;

- larghezza minima del piano viabile compresa fra m 2.50 e 3.00, inclusa l'eventuale banchina;
- pendenze generalmente non superiori al 20%; sono considerate anche strade con pendenze maggiori solamente se tali pendenze sono riferite a tratti molto brevi oppure, per tratti più lunghi a pendenza superiore al 20%, se gli stessi sono a vario titolo pavimentati;
- fondo inghiaiato o comunque stabilizzato, con presidi per lo smaltimento delle acque;
- transitabilità in sicurezza.

La viabilità principale è l'unica che viene periodicamente aggiornata e riportata nel SIAT (Sistema Informativo Ambientale Territoriale) della PAT.

Si considera **viabilità forestale secondaria** la viabilità con le seguenti caratteristiche giuridiche e tecniche:

- strade classificate in base a deliberazione del Comitato tecnico forestale, o in corso di regolarizzazione della classificazione, ai sensi della legge provinciale 23 novembre 1978, n° 48 e successive modificazioni ed integrazioni;
- tracciati che abbiano comportato o meno alterazioni del profilo naturale del terreno, anche senza opere d'arte;
- larghezza minima del piano viabile (senza banchine), 1.80 m;
- fondo di qualsiasi tipo;
- carattere di transitabilità permanente in sicurezza ed in diverse condizioni meteorologiche estive (asciutto o bagnato) per piccoli mezzi (trattori forestali, agricoli a doppia trazione, Fiat Panda 4x4) e che consenta l'esbosco di legname caricato.

Sono escluse:

- le **"piste"** vere e proprie a fondo naturale, utilizzate per esbosco a strascico e a transito occasionale che non possono essere considerate viabilità forestale secondaria;
- le strade con caratteristiche forestali non regolamentate o chiuse al traffico ai sensi della LP. 48/78, salvo segnalare quelle che risultino come strade di accesso alla viabilità forestale.

Si considerano infrastrutture per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi quelle di cui alla L.P. 31 ottobre 1977 n. 30 "Norme per la difesa dei boschi dagli incendi", articolo 3 lettere a), b), d), g) e h), previste nel Piano per la difesa dei boschi dagli incendi e sottoelencate ovvero quelle con caratteristiche e funzionalità analoghe e riferibili alle stesse tipologie.

Ai sensi della legge provinciale 23 novembre 1978, n° 48 e successive modificazioni ed integrazioni sono considerate strade forestali le vie di penetrazione, con fondo stabilizzato, all'interno delle aree forestali soggette al vincolo idrogeologico di cui al R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, destinate al servizio dei patrimoni silvo-pastorali, nonché al collegamento di questi con la rete viaria pubblica. Sono escluse le strade soggette a pubblico transito, classificate ai sensi delle leggi vigenti. Il Comitato Tecnico Forestale provvede, secondo la procedura specificata, alla redazione ed all'aggiornamento, per ogni comune, di due distinti elenchi riguardanti uno le strade forestali adibite all'esclusivo servizio dei boschi nonché le piste di esbosco (strade forestali di tipo A), l'altro, le strade forestali (strade forestali tipo B) destinate anche ad usi diversi da assoggettare alla disciplina di cui al presente articolo. Su tutte le strade forestali di tipo A e piste d'esbosco è vietata la circolazione con veicoli a motore, ad eccezione di quelli adibiti alla sorveglianza ed alla gestione dei patrimoni silvo-pastorali nonché di quelli impiegati per lo svolgimento di pubblici servizi o funzioni. Il transito con veicoli a motore sulle strade forestali di tipo B è ammesso al pubblico solamente con apposito permesso rilasciato dal Comune di competenza. In pratica sulle strade forestali tipo B (non adibite all'esclusivo servizio del bosco) è consentito il transito dei veicoli a motore muniti di autorizzazione rilasciata, per particolari e motivate necessità, dal proprietario delle medesime.

Ai fini della classificazione della viabilità forestale prevista nell'ambito dello schema PEFC - Italia (Indicatore aziendale 3.5.a) che prevede l'individuazione (lunghezza e densità) delle strade camionabili e delle strade trattorabili, l'AR ha inquadrato la viabilità forestale in:

- strade camionabili = strade forestali di tipo A, B o strade non classificate ai sensi della LP n.48/1978 ma con le medesime caratteristiche tecniche;
 - strade trattorabili = piste forestali.
- *Iter autorizzativo*

Per le strade forestali fatte in economia direttamente dal Servizio Foreste e Fauna della PAT, il progetto esecutivo viene analizzato e valutato dalla "Conferenza dei servizi"¹ che ha facoltà di approvare o respingere gli elaborati tecnici presentati.

Per le strade forestali fatte dai singoli proprietari il progetto esecutivo elaborato da un tecnico regolarmente abilitato deve essere sottoposto al controllo dell'autorità forestale per quanto riguarda l'articolo 20 e alla Commissione Provinciale per la Tutela del Paesaggio per l'autorizzazione imposta dalla Legge Galasso.

- *Criteri tecnici di progettazione*

Il progetto esecutivo deve essere fatto e timbrato da un tecnico abilitato e regolarmente iscritto al competente albo professionale.

Gli elaborati tecnici che formano il progetto esecutivo devono contenere i seguenti elementi:

- Relazione tecnica;
- Prospetto topografico con indicato il tracciato della strada;
- Mappa catastale con indicato il tracciato della strada;
- Sezioni;
- Planimetria;
- Profilo.

Qualsiasi intervento di carattere costruttivo comporta l'obbligo di un Direttore dei Lavori che deve seguire i lavori del cantiere compilando la Carta di inizio e di fine lavori rispettivamente al momento dell'apertura e della chiusura del cantiere.

- *Collaudo tecnico*

Al collaudo delle opere e dei lavori pubblici di interesse provinciale provvede il personale tecnico di enti pubblici in servizio o in stato di quiescenza, laureato in ingegneria, architettura, geologia, scienze agrarie e forestali, secondo le specifiche competenze professionali e con particolare e comprovata esperienza nel settore dei lavori pubblici.

Qualora le opere e i lavori presentino particolare rilevanza tecnica o amministrativa può essere nominata una commissione collaudatrice presieduta da tecnici abilitati e di provata esperienza

Nel caso di opere o lavori di modesta entità eseguiti da soggetti privati, il certificato di collaudo sostituisce gli adempimenti previsti per legge. L'atto formale di collaudo è sostituito da un certificato del Direttore dei Lavori che attesti la regolare esecuzione dei lavori quando la spesa risultante dal conto finale, al netto del ribasso, non superi l'importo di un milione di euro. Per lavori di importo compreso tra 200.000,00 euro e 1.000.000,00 di euro l'amministrazione può richiedere l'atto di collaudo, anziché il certificato di regolare esecuzione, solo qualora nel corso dei lavori siano stati evidenziati problemi tecnici particolari o siano state approvate varianti superiori al quinto dell'importo originario del contratto.

Il collaudatore o i componenti della commissione di collaudo non possono aver svolto alcuna funzione decisionale diretta nell'attività di amministrazione attiva relativa alla realizzazione dei lavori soggetti a collaudo e non possono aver partecipato in alcun modo alla progettazione, alla direzione, all'alta sorveglianza e all'esecuzione dei medesimi lavori.

Per lavori di particolare complessità tecnica o di grande rilevanza economica il collaudo è effettuato sulla base di apposita certificazione di qualità. Il regolamento di attuazione stabilisce i casi in cui detta certificazione è necessaria, nonché i criteri, le modalità ed i compensi relativi al suo rilascio.

- *Iter per il finanziamento*

Attualmente l'unico strumento utile per il finanziamento relativo alla viabilità forestale è il PSR che alla misura 9 e all'azione 9.2.3.a individua gli specifici criteri dedicati alle strade forestali.

La domanda per il finanziamento deve essere presentata all'Ufficio economia forestale della PAT unitamente al computo metrico estimativo, alla concessione edilizia e alla autorizzazione del Comitato Provinciale per la Tutela del Paesaggio.

Il sopra citato ufficio, dopo aver analizzato attentamente tutta la documentazione presentata, comunica al richiedente l'esito analisi.

Se il finanziamento viene concesso, il richiedente, può incassare il contributo previa presentazione delle fatture relative agli interventi svolti e previa consegna del documento di fine lavori emesso dal Direttore dei Lavori.

La costruzione e la manutenzione delle strade forestali antincendio può essere gestita, sia a livello tecnico che economico, direttamente attraverso risorse proprie dei competenti organi provinciali.

Le modalità di commercializzazione dei prodotti legnosi

Il sistema correntemente praticato dagli enti per commercializzare i prodotti legnosi derivanti dai propri boschi è quello della vendita "in piedi" mediante licitazione privata dei lotti boschivi (x%); in questo modo la proprietà riversa sull'acquirente il rischio di impresa e gli oneri organizzativi delle varie fasi di utilizzazioni, semplifica i propri impegni e realizza un introito immediato seppure parziale.

Gli acquirenti del legname in piedi sono individuabili nelle seguenti figure imprenditoriali:

- *il commerciante* che opera prevalentemente su commessa (semplicemente un intermediario che non dispone ne di manodopera propria né di segheria);
- *il proprietario di segheria* che normalmente acquista in rapporto al proprio fabbisogno;
- *l'impresa di utilizzazioni* che dispone di manodopera ed attrezzature proprie, acquista il legname e lo taglia direttamente.

Il valore del lotto viene determinato applicando il prezzo di aggiudicazione al volume accertato tramite misurazione del materiale allestito. Gli acquirenti delle piante in piedi generalmente tendono ad assortimentare il legname, compatibilmente con le regole imposte dal "Capitolato d'oneri generale per l'affido dei lavori di utilizzazione e la vendita dei prodotti legnosi", in funzione della massima resa economica.

L'altra modalità di commercializzazione del prodotto legno è l'utilizzazione "in economia" che prevede successivamente la "vendita a catasta"; tale tipologia risulta complicata dal punto di vista gestionale ed amministrativo ma più redditizia dal punto di vista economico-commerciale.

In Provincia di Trento è adottato uno specifico strumento finalizzato a favorire la vendita a catasta (Progetto Legno) le cui principali azioni sono: contributi, anticipo sulle spese di tagli, organizzazione delle aste (ruolo svolto dalla Camera di Commercio).

Gli Enti, nella fase di affidamento a terzi delle attività di utilizzazione, anche al fine di definire le modalità da adottare per ridurre o minimizzare gli eventuali impatti ambientali e i rischi in materia di sicurezza nelle attività di taglio ed esbosco, dispongono di uno strumento predisposto dalla PAT, il "Capitolato d'oneri generale per l'affido dei lavori di utilizzazione e la vendita dei prodotti legnosi".

Nel seguito vengono comunque sintetizzate le modalità comportamentali e operative da applicare nella effettuazione dei lavori di taglio, allestimento, scortecciatura, esbosco, accatastamento e selezionatura, al fine di garantire una corretta utilizzazione dal punto di vista ambientale.

A queste modalità debbono attenersi tutti i proprietari forestali che intendono aderire alla certificazione regionale PEFC.

I lavori di utilizzazione sono necessari per la gestione compatibile delle risorse forestali. Tali interventi possono arrecare impatti ambientali negativi (es. intaccature o danneggiamenti al piede d'albero, alterazione dello strato superficiale del terreno ecc.) che non possono essere tecnicamente annullati ma solo minimizzati. Le indicazioni sotto riportate possono assumere rilevanza diversa anche in funzione del contesto in cui vengono svolte le attività di utilizzazione (zone con valenza turistico ricreativa rispetto ad aree marginali poco frequentate, aree in dissesto).

Durante tutte le fasi operative sopra riportate, si deve porre la massima cura ad evitare sversamenti di sostanze chimiche.

Taglio e allestimento

Devono essere utilizzate solo le piante che recano il segno del martello forestale il quale deve essere conservato intatto in modo che sia sempre visibile e distinto.

Nei boschi cedui deve eseguirsi il taglio dei polloni a norma delle leggi e regolamenti forestali in vigore, curando la riceppatura - o taglio a fior di terra - delle ceppaie vecchie e deperienti ed il taglio di monconi residuati da utilizzazioni male eseguite od intristiti in seguito ad eccessivo pascolo.

Al fine di non rompere, scortecciare o danneggiare in qualsiasi maniera le piante circostanti ed il novellame, se necessario e tecnicamente possibile, nell'abbattere gli alberi o nel tagliare i polloni, si deve ricorrere, alla preventiva loro sramatura, all'uso di funi, per regolare la direzione di caduta e a tutti gli altri mezzi che possono eventualmente essere applicati.

In casi di problemi fitosanitari, la Direzioni Lavori può disporre l'abbruciamento dei residui.

Per quanto riguarda i cimali, si deve provvedere al taglio sommario dei rami in modo da favorirne la decomposizione, non danneggiare la rinnovazione e rendere maggiormente fruibile il bosco.

I cascami devono essere sommariamente accatastati, in cumuli non consistenti, qualora creino pregiudizio alla rinnovazione già affermata oppure ostruiscano impluvi, tombini, sentieri ecc.

In caso le attività di abbattimento e allestimento vengano eseguite da macchine forestali specifiche (es. processore), dovranno essere seguiti i seguenti accorgimenti:

- *Lavorazione a piazzale*: effettuare una prima sommaria sramatura in bosco in modo da lasciare parte di sostanza organica;
- *Lavorazione in bosco*: lasciare sul terreno parte della ramaglia anche in caso sia prevista la cippatura dei cascami.

Scortecciatura

Qualora l'operazione venga effettuata a piazzale, i residui devono essere smaltiti in modo da non creare accumuli consistenti sul terreno. In casi di problemi fitosanitari, la Direzioni Lavori può disporre l'abbruciamento dei residui.

Esbosco

Per l'esbosco devono essere utilizzate ed applicate le tecniche più avanzate in modo da non arrecare danni al bosco e limitare i danni al legname utilizzato. Le piante utilizzate come ancoraggio e sostegno delle linee di teleferica sono da considerarsi parte integrante dell'impianto. Qualora si prevedano problemi fitosanitari (bostrico) queste piante andranno abbattute.

Le operazioni devono essere effettuate in modo da limitare al massimo danni al tronco e alla radici di alberi o polloni.

Come indicazione di carattere operativo, l'esbosco del legname (in particolare quello a gravità) dovrebbe essere evitato nei mesi di massimo vigore vegetativo delle piante. L'esbosco del legname deve avvenire lungo gli avvallamenti, le piste, le strade già esistenti; eventuali nuovi tracciati devono essere stabiliti dalla Direzione Lavori.

Accatastamento

L'accatastamento deve effettuarsi soltanto negli spazi indicati dalla Direzione Lavori.

L'eventuale trattamento delle caste con sostanze chimiche atte a limitare gli attacchi parassitari (bostrico) sarà disposto dalla Direzione Lavori. Tale intervento sarà realizzato secondo le modalità definite dalla sceda di sicurezza del prodotto. Tutti gli interventi di questo tipo dovranno essere registrati nell'apposito modello informatizzato (vedi tab. PEFC 2.2.a.2 della dispensa allegata intitolata "Indicatori di Gestione Forestale Sostenibile PEFC").

2.4 IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTE-SICUREZZA

Il Servizio Foreste e Fauna della PAT ha avviato fin dal 1999 un percorso che ha portato, in una prima fase, alla implementazione e successiva certificazione del sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001:1996 (certificazione avvenuta nel luglio 2000). I vantaggi evidenziati da tale adozione hanno successivamente portato alla consapevolezza dell'utilità di implementare in modo integrato anche un sistema di gestione della salute e sicurezza dei lavoratori secondo la specifica OHSAS 18001:1999.

Ciò è avvenuto contestualmente ad una integrazione di competenze del Servizio Foreste e Fauna, che ha assunto la gestione diretta delle foreste demaniali ampliando così in maniera rilevante la sfera delle proprie attività.

Il Servizio Foreste e Fauna adotta oggi un Sistema di gestione integrato Ambiente-Sicurezza certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:1996 e alla specifica OHSAS 18001:1999 per le attività di "Servizi istituzionali finalizzati alla difesa del suolo, del bosco e dell'ambiente, nonché alla gestione del patrimonio delle foreste demaniali".

Il sistema di gestione integrato del Servizio Foreste e Fauna rappresenta uno strumento fondamentale nel contesto del sistema di gestione forestale dell'AR sia in relazione al ruolo esercitato dallo stesso Servizio sia per il riferimento alle modalità di pianificazione, attuazione, controllo e monitoraggio forestale relative all'intero territorio provinciale.

Alcuni documenti del Sistema di gestione integrato del Servizio Foreste e Fauna sono quindi utilizzati nell'ambito del Sistema di gestione forestale dell'AR; l'elenco è riportato nel "Registro delle prescrizioni legali ed altre" ed il loro aggiornamento, in base alle eventuali revisioni condotte dal Servizio Foreste e Fauna che devono essere periodicamente comunicate all'AR, viene garantito dal Responsabile del Sistema dell'AR.